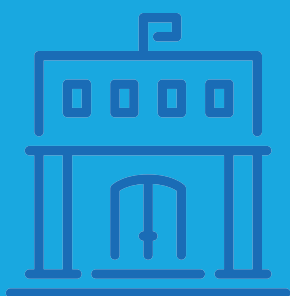
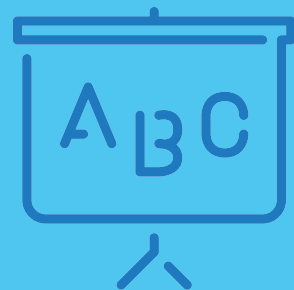
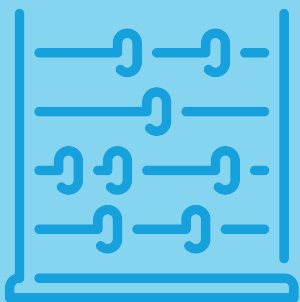
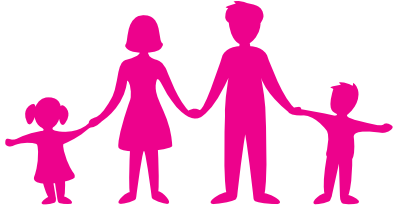


PROTAGONISTI NELLA SCUOLA





PROVITA
& FAMIGLIA

*Il presente Vademecum è stato redatto
sulla base di norme che posso variare nel tempo.
Per ogni aggiornamento, fare riferimento alla versione on-line
disponibile su: www.provitaefamiglia.it*

© 2019, by Pro Vita e Famiglia Onlus
È vietata la riproduzione anche parziale del testo.

CONTATTI

Viale Manzoni, 28c - 00185 Roma

Centralino: +39 377 4606227

info@provitaefamiglia.it

www.provitaefamiglia.it

Indice

PREFAZIONE	3
Protagonisti nella scuola.....	3
Perché questo strumento?	4
1. COME FUNZIONA LA SCUOLA ITALIANA?	5
1.1 La scuola italiana.....	5
1.2 Come funziona la scuola.....	6
1.3 Competenze e possibilità delle Scuole Comunali.....	7
1.4 Competenze e possibilità degli Istituti comprensivi e superiori.....	8
2. COS'E' IL GENDER?	13
2.1. Cosa sono gli "studi di genere" (Gender Studies)?	13
2.2. Cos'è il "genere" (Gender)?	13
2.3. Cos'è l' "identità di genere" (Gender Identity)?	13
2.4. Cosa non è l'"identità di genere"?	14
2.5. Quante sono le "identità di genere"?	14
2.6. Cos'è l' "ideologia di genere" (Gender Ideology)?	15
2.7. Cosa dice la scienza su queste teorie?.....	16
2.8 Cos'è lo "Standard sull'Educazione Sessuale"?	16
2.9. Cosa sono gli stereotipi?	17
2.10. Il maschile ed il femminile sono stereotipi da decostruire?	17
3. IL GENDER NELLA SCUOLA	18
3.1. Come viene veicolata la teoria Gender nelle scuole?.....	18
3.2. Attraverso quali norme il Gender entra nella scuola?.....	18
3.3. La "Buona Scuola" e il Gender.....	19
3.4. Sono già stati fatti progetti Gender nelle scuole? Quali?	20
4. PROTAGONISTI NELLA SCUOLA - LE 10 REGOLE D'ORO	25
4.1 Mi metto in rete: insieme si fa meglio!.....	25
4.2. PTOF (POF o POFT)	26
4.2.1. Cos'è il PTOF?	26
4.2.2. Cosa devo controllare nel PTOF?	26
4.2.3 Il PTOF va firmato?	27
4.2.4. Quindi cosa posso fare?	27



4.3 PEC	28
4.3.1 Cos'è il PEC?	28
4.3.2 Il PEC va firmato?	28
4.3.3 I genitori possono influenzare il PEC?	28
4.4. Controllo delle "Programmazioni didattiche/Unità di apprendimento"	28
4.5 Protocollare la lettera "Alleanza con la scuola"	29
4.6 Monitorare le circolari	29
4.7. Consiglio di classe/interclasse/intersezione.....	29
4.7.1. Quale ruolo svolgono il consiglio di classe ed il rappresentante di classe?	30
4.7.2 Come ci si candida a rappresentante di classe?	31
4.7.3. Cos'è il consiglio di intersezione? (scuole dell'infanzia, ex materna)	31
4.7.4. Cos'è il consiglio di interclasse? (scuole primarie, ex elementari)	32
4.8. Consiglio di Istituto.....	32
4.8.1 Quale ruolo svolgono il consiglio di istituto ed i rappresentanti di istituto dei genitori?.....	32
4.8.2. Come ci si candida a genitore rappresentante d'istituto?	33
4.9 Creo un clima di fiducia	34
4.10 Promuovo progetti sani.....	34
5. ATTIVITA' GENDER NELLA SCUOLA: COSA FARE?	35
6. ALLEGATI	37
6.1 Lettera "Promozione alleanza con la scuola".....	37
6.2 Lettera "Richiesta documentazione e consenso informato preventivo".....	39
6.3 Lettera "Consenso informato preventivo"	41
6.4 PEC - Punti aggiuntivi.....	43
6.5 Nota Ministeriale 19534.....	44
6.6 F.A.Q. alla Nota Ministeriale 19534	46
BIBLIOGRAFIA	50
NORMATIVA	51



PREFAZIONE

PROTAGONISTI NELLA SCUOLA!

Abbiamo pensato questo vademecum come uno strumento ad ampio raggio, certi che possa essere utile in primis per veicolare buone prassi contro la colonizzazione ideologica della teoria gender, ma anche per essere genitori protagonisti, a prescindere da essa, poiché nella scuola i nostri figli spendono la maggior parte del loro tempo. Proprio per questo abbiamo pensato di introdurre questo strumento con una sintetica descrizione del sistema scolastico italiano; seguono poi due capitoli più teorici: il primo l'abbiamo scritto provando a rispondere a tutte le domande raccolte in questi tre anni di attività, per aiutarvi a definire tutto ciò che è inerente al dibattito intorno alla gender theory ("Cosa è il Gender?"), il secondo racconta come viene veicolata questa teoria ai nostri figli e elenca i progetti già presentati su tutto il territorio italiano ("Il Gender nella scuola"); gli ultimi due capitoli, invece, sono più operativi: il primo raccoglie le "dieci regole d'oro" per essere protagonisti nella scuola dei nostri figli ("Protagonisti nella scuola"), l'ultimo intende accompagnarvi qualora doveste trovarvi davanti ad un progetto inerente a questi temi ("Attività gender nella scuola: cosa fare?").

Cogliamo l'occasione per ringraziare l'instancabile lavoro di tutti i Circoli Territoriali di Pro Vita e Famiglia, che hanno speso tempo e risorse (anche economiche) in questo progetto ambizioso a difesa della famiglia naturale, per ringraziare tutti i professionisti che abbiamo incontrato lungo il cammino, tutte le persone che ci hanno supportato e sopportato. In particolare un ringraziamento speciale a chi si è speso nella redazione di questo vademecum, in particolare Stefano e Vittorio.



Perché questo strumento?

Di fronte al pericolo dell'indottrinamento gender nelle scuole, rinforzato dall'art. 16 della Buona scuola, abbiamo pensato opportuno formare insieme ai genitori una rete che non ci lasci soli e che, grazie all'equipaggiamento di strumenti ad hoc, ci permetterà di agire con la giusta cortesia nella scuola, cercando innanzitutto di rinforzare il patto di corresponsabilità con la stessa. La maggior parte degli educatori, dei docenti e dei dirigenti, infatti, agisce in buona fede, a volte per "non conoscenza". Compito dei genitori è stringere un'alleanza con loro e con la scuola, luogo dove i nostri figli passano molte ore della giornata.

Per stringere questa alleanza è necessario che ciascuno di noi torni **PROTAGONISTA NELLA SCUOLA**.

La **Rete Protagonisti Nella Scuola** intende mettere in contatto tutti i genitori, docenti, dirigenti preoccupati da quest'avanzata ideologica, perché è insieme che possiamo usare al meglio tutti gli strumenti già esistenti nel nostro sistema scolastico per poter monitorare e arginare un eventuale pericolo con decisione ma, soprattutto con serenità.

Una volta iscritti alla rete, verrete messi in contatto con altri genitori e docenti che si trovano sul territorio e nella scuola di vostro figlio.

Vi accompagneremo nel formare comitati, che saranno poi in contatto tra loro per scambiare conoscenze, consigli e buone prassi apprese sul campo.

Insieme, per diventare protagonisti nella scuola; insieme per continuare a monitorare attività proposte; insieme per supportare la scuola; insieme per difendere i nostri figli da derive ideologiche che vorrebbero confonderli. Insieme per far sì che la scuola resti il luogo privilegiato dove i nostri figli possano crescere e imparare in serenità.



1. COME FUNZIONA LA SCUOLA ITALIANA?

1.1 La scuola italiana

Il sistema scolastico italiano è costituito dalle scuole **pubbliche statali** e dalle **scuole pubbliche paritarie**.



LEGGI - DECRETI - REGOLAMENTI CHE REGOLANO LE SCUOLE

- ▶ Legge 107 - 2015 - "La Buona Scuola"
- ▶ Decreto Legislativo 297 - 1994
- ▶ Legge 10 Marzo 2000, n. 62 " Norme per la parità scolastica e disposizioni sul diritto allo studio e all'istruzione" pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 67 del 21 marzo 2000
- ▶ Decreto del Presidente della Repubblica n. 233 del 18 giugno 1998
- ▶ La materia degli **asili nido** è regolata e normata **a livello comunale**: i regolamenti possono essere trovati sul sito di ogni Comune.
- ▶ Regolamenti interni degli Istituti Comprensivi e Istituti Superiori si trovano nei rispettivi siti.

1.2 Come funziona la scuola

LE VARIE COMPONENTI NELLE SCUOLE

Scuole COMUNALI

Sindaco, Assessore, Giunta,
Consiglio Comunale
Presidente, Assessore, Giunta,
Consiglio Municipale
Ufficio Scuola del Comune;
Ufficio Scuola del Municipio;
Funzionario S. E. e Scolastici;
Collegio Docenti;
Consiglio di Scuola;
Presidente Consiglio di Scuola
(Genitore)
Rappresentanti di classe.
(Genitori)

ISTITUTI COMPRENSIVI e SUPERIORI

USR Ufficio Scolastico regionale
USP Ufficio Scolastico provinciale
Dirigente Scolastico (Preside)
Direttore S. S. Amministrativi
Collaboratore Vicario (Vice Preside)
Responsabile di Plesso
Collegio Docenti
Consiglio di Istituto
Presidente Consiglio di Istituto
(Genitore)
Giunta
Vice Presidente C. Istituto
(Genitore)
Coordinatore di Classe
(Professore)
Consiglio di Classe
Rappresentante di Classe
(Genitore)
Comitati dei Genitori
(Rappresentanti di Classe)
Comitati o Associazioni di Cittadini



PROTAGONISTI
NELLA SCUOLA

All'interno degli **Istituti Comprensivi** esistono altre due forme di riunione tra insegnanti e genitori: i **Consigli di Intersezione** per la materna (infanzia) e il **Consiglio di Interclasse** alle elementari (primaria). Essi consistono in una riunione di tutti gli insegnanti di un Plesso (o addirittura di tutti i Plessi che hanno classi materne o elementari) con i Rappresentanti di Classe, presieduta dal Dirigente Scolastico o da un insegnante da esso delegato.

Il **Consiglio di Intersezione** ha un potere generale di proposta e di parere in relazione alle competenze del Collegio Docenti della scuola materna statale, in particolare:

- agevola ed estende i rapporti fra docenti, genitori e alunni;
- formula proposte al Collegio dei Docenti in ordine all'azione educativa e didattica e ad iniziative di sperimentazione;
- dà parere sui progetti di sperimentazione metodologico - didattica proposti dagli insegnanti;
- valuta periodicamente l'andamento educativo, didattico e organizzativo della Scuola;
- esamina eventuali problemi riguardanti il funzionamento della scuola e formula proposte per la loro soluzione.

Il **Consiglio di Interclasse** ha un potere generale di proposta e di parere in relazione alle competenze del Collegio Docenti e, in particolare:

- agevola ed estende i rapporti fra docenti, genitori e alunni;
- formula proposte al Collegio dei Docenti in ordine all'azione educativa e didattica e ad iniziative di sperimentazione;
- dà parere sui progetti di sperimentazione metodologico - didattica;
- valuta periodicamente l'andamento educativo e didattico nelle classi di competenza;
- esprime parere in merito all'adozione dei libri di testo.



PROTAGONISTI
NELLA SCUOLA

1.3 Competenze e possibilità delle Scuole Comunali

Il Sindaco, l'Assessore, la Giunta ed il Consiglio Comunale possono proporre e deliberare modifiche ai regolamenti che regolano i nidi e le materne comunali.

Il Presidente, l'Assessore, la Giunta ed il Consiglio Comunale possono proporre alla componente comunale modifiche ai regolamenti che regolano i nidi e le materne comunali.

L'Ufficio Scuola Comunale deve predisporre tutti gli atti relativi alla funzionalità delle scuole Comunali.

L'Ufficio Scuola Municipale riceve gli atti dal suo corrispettivo comunale, li distribuisce e fa in modo che siano applicati dalle scuole comunali del municipio.

Il Funzionario dei Servizi Educativi e Scolastici è il punto di riferimento della scuola (nido o materna); è il responsabile di tutto quello che succede a scuola; dopo le insegnanti deve essere il punto di riferimento dei genitori. Nella riorganizzazione delle scuole comunali, oggi, ha la responsabilità di 2, 3 o addirittura 4 plessi.

Il Collegio Docenti è l'insieme degli insegnanti della scuola. Propone gli indirizzi formativi ed il PTOF della scuola (basandosi sulle indicazioni dell'Ufficio Scuola Municipale e le indicazioni del Comune e sulle esperienze degli stessi insegnanti).

Il Consiglio di Scuola è l'insieme di **insegnanti** e **genitori**, dove è possibile anche degli **ATA**, che assieme al **Funzionario** organizzano la vita scolastica (assemblee, gite, eventi, attività integrative, spese). Gli insegnanti sono scelti dal **Collegio Docenti**, i rappresentanti dei genitori vengono **eletti** da tutti i genitori dei bambini iscritti. In genere si cerca di far partecipare al **Consiglio di Scuola** un genitore per ogni plesso.

Il Presidente del Consiglio di Scuola è un genitore eletto nel Consiglio di Scuola, in genere il più votato tra gli aventi diritto, egli collabora con il Funzionario facendo da tramite tra la parte amministrativa delle scuole ed i genitori, aiutato in questo ruolo dai Rappresentanti di Classe.

I Rappresentanti di Classe sono dei genitori **eletti** tra tutti i genitori di una singola classe. Essi collaborano con gli insegnanti fungendo da tramite tra loro ed i genitori della classe stessa, collaborano con i **Presidente del Consiglio di Scuola** per portare iniziative, proposte ed eventuali problematiche all'attenzione del Consiglio di Scuola e dei docenti. (Vedi capitolo 4.7)



PROTAGONISTI
NELLA SCUOLA

1.4 Competenze e possibilità degli Istituti comprensivi e superiori

L'**ufficio Scolastico Regionale (USR)** è l'ufficio periferico del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca italiano, presente in 18 capoluoghi di regione (non c'è in Valle d'Aosta e Trentino-Alto Adige, dove vige una disciplina separata) che ha ereditato la maggior parte delle competenze dal "Provveditorato agli studi", soppresso nel 2000.

I compiti e le funzioni dell'Ufficio scolastico regionale, recate dall'art. 7 del DPR 260/07, sono le seguenti:

- vigila sul rispetto delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni, sull'attuazione degli ordinamenti scolastici, sui livelli di efficacia dell'a-

zione formativa e sull'osservanza degli standard programmati.

- cura l'attuazione nell'ambito territoriale di propria competenza, delle politiche nazionali per gli studenti. I
- esercita la vigilanza sulle scuole non statali paritarie e non, nonché esercita la vigilanza sulle scuole straniere in Italia.
- assicura la diffusione delle informazioni.
- esercita le attribuzioni, assumendo legittimazione passiva nei relativi giudizi, in materia di contenzioso del personale della scuola e del personale amministrativo in servizio presso gli uffici scolastici periferici.
- attiva la politica scolastica nazionale sul territorio supportando la flessibilità organizzativa, didattica e di ricerca delle istituzioni scolastiche.
- svolge attività di verifica e di vigilanza al fine di rilevare l'efficienza delle attività delle istituzioni scolastiche e di valutare il grado di realizzazione del piano dell'offerta formativa.
- promuove la ricognizione delle esigenze formative e lo sviluppo della relativa offerta formativa sul territorio in collaborazione con la regione e gli enti locali.
- cura i rapporti con l'amministrazione regionale e con gli enti locali, per quanto di competenza statale: - per l'offerta formativa integrata; - per l'educazione degli adulti; - per l'istruzione e formazione tecnica superiore; - per i rapporti scuola-lavoro.
- assegna alle istituzioni scolastiche, nell'ambito dei capitoli di bilancio affidati alla sua gestione, le risorse finanziarie e le risorse di personale.
- formula al dipartimento per la programmazione proposte per le proprie necessità di risorse finanziarie, strumentali e di personale.
- assicura agli Uffici scolastici provinciali (USP) da esso dipendenti l'uniformità dell'azione amministrativa nelle materie attribuite alla loro competenza ed esercita, avvalendosi degli USP medesimi, tutte le competenze, ivi comprese le relazioni sindacali, non attribuite alle istituzioni scolastiche o non riservate all'Amministrazione centrale.

Presso gli USR opera anche un corpo ispettivo, composto dai dirigenti investiti dell'esercizio della funzione ispettiva tecnica, che assolve alle funzioni previste dall'art. 397 del D.Lg.vo 16 aprile 1994, n. 297 e successive modificazioni ed integrazioni. Oltre alle suddette funzioni il corpo ispettivo svolge anche compiti che l'art. 2, comma 5, del DPR 260/2007 attribuisce alla funzione con riferimento ai fenomeni del bullismo, delle devianze giovanili, dell'assiduità della frequenza e della continuità delle prestazioni da parte dei docenti.

L'Ufficio scolastico provinciale i cui compiti istituzionali consistono in:

- Iniziative di ricognizione, monitoraggio e raccolta dati sullo stato di attuazione delle disposizioni in materia di sicurezza e messa a norma degli edifici scolastici;



PROTAGONISTI
NELLA SCUOLA

- attività finalizzate alla verifica dei progetti realizzati dalle istituzioni scolastiche nell'ambito della programmazione dei fondi strutturali europei;
- raccordo con i comuni per la verifica dell'osservanza dell'obbligo scolastico, con particolare riferimento agli alunni stranieri;
- raccordo con autonomie locali e ASL per individuare le condizioni per una migliore integrazione degli alunni diversamente abili;
- assistenza, consulenza e informazione-formazione finalizzati allo sviluppo delle condizioni per la piena realizzazione dell'autonomia didattica, organizzativa e di ricerca delle istituzioni scolastiche;
- ricognizione, per ogni opportuna azione di supporto, dell'offerta formativa realizzata dalle istituzioni scolastiche; ricognizione e monitoraggio dello stato di assegnazione e di utilizzazione dei finanziamenti attribuiti alle istituzioni scolastiche autonome.

Il **Dirigente Scolastico - Preside** è colui/colei che:

- gestisce unitariamente la scuola;
- rappresenta legalmente l'istituzione che dirige;
- gestisce le risorse finanziarie, umane e strumentali;
- dirige e coordina le risorse umane;
- organizza le attività scolastiche in base a criteri di efficacia ed efficienza;
- assicura la qualità della formazione, la collaborazione culturale, professionale, sociale ed economica del territorio interagendo con gli enti locali, la libertà di scelta educativa delle famiglie e il diritto di apprendimento.

Compiti specifici derivanti dalla gestione della scuola sono:

- la presidenza del Collegio dei Docenti, dei Consigli di Classe, del Comitato di Valutazione e della Giunta esecutiva del Consiglio di Istituto;
- l'esecuzione delle delibere di questi collegi;
- il mantenimento dei rapporti con l'autorità scolastica centrale e periferica (Ministero e Provveditorato);
- la formazione delle classi, il ruolo docenti, il calendario delle lezioni (insieme al Collegio dei Docenti).

Le competenze e i compiti del Dirigente Scolastico, descritte sinteticamente nel comma 78 della suddetta legge, proseguono nel solco tracciato dalle norme sopra citate: *"il Dirigente Scolastico, nel rispetto delle competenze degli organi collegiali, fermi restando i livelli unitari e nazionali di fruizione del diritto allo studio, garantisce un'efficace ed efficiente gestione delle risorse umane, finanziarie, tecnologiche e materiali, nonché gli elementi comuni del sistema scolastico pubblico, assicurandone il buon andamento. A tale scopo, svolge compiti di direzione, gestione, organizzazione e coordinamento ed è responsabile della gestione delle risorse finanziarie e strumentali e dei risultati del servi-*



zio secondo quanto previsto dall'articolo 25 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, nonché della valorizzazione delle risorse umane."

Il **Direttore dei Servizi Generali ed Amministrativi** predispone il bilancio della scuola e gestisce la parte economica della scuola.

Il **Collaboratore vicario (già Vice Preside)**, assiste ed in alcuni casi sostituisce il Direttore Scolastico (Preside) nelle sue funzioni. È un docente a tutti gli effetti: non ha veste giuridica diversa, ma un incarico da dirigente scolastico.

Il **Responsabile di Plesso** è nominato dal Collegio Docenti di un singolo plesso ed assume il ruolo di "collegamento" tra il plesso stesso e la sede centrale sia con il Dirigente Scolastico che con la parte amministrativa.

Il **Collegio dei Docenti** è l'insieme di tutti i professori ed insegnanti di una scuola; esiste anche il Collegio Docenti di Plesso. Propone le linee guida del PTOF, propone le attività scolastiche e quelle extra scolastiche (gite, visite a musei, ecc.).

Il **Consiglio di Istituto** è composto da professori, personale ATA e genitori. È l'organo deputato a discutere di budget e progetti (vedi capitolo 4.8).

Il **Presidente Consiglio di Istituto** convoca e presiede le riunioni del **Consiglio d'Istituto**, può introdurre argomenti all'ordine del giorno del Consiglio di Istituto, se durante le riunioni ci fosse una votazione che finisse in parità, per il numero dei presenti, il voto del Presidente vale doppio.

È l'unica **carica di rilievo** destinata ad un **genitore** all'interno della scuola.

Il **Presidente del Consiglio** di istituto viene eletto tra i genitori a loro volta eletti all'interno del Consiglio.

Egli collabora con il Dirigente Scolastico e quello Amministrativo per il buon funzionamento della scuola, anche raccogliendo le istanze dei Rappresentanti di Classe e dei genitori in generale.

La **Giunta Esecutiva** è costituita all'interno del **Consiglio di Istituto** ed è composta dai componenti del Consiglio stesso, ne fanno parte il Dirigente Scolastico, che la presiede; il Direttore dei Servizi amministrativi: n° 1 rappresentante dei docenti; n° 1 rappresentante del personale A.T.A.; n° 2 rappresentanti dei genitori, in genere non sono il **Presidente** ed il Vice Presidente del Consiglio di Istituto, ma non è una regola scritta.

Alla Giunta Esecutiva spetta:



PROTAGONISTI
NELLA SCUOLA

- predisporre il programma annuale;
- preparare i lavori del Consiglio di Istituto;
- curare l'esecuzione delle delibere dell'Istituto.

Il **Vice Presidente del Consiglio di Istituto** è anch'egli un genitore, ha il compito di sostituire il Presidente nelle sue funzioni, in caso di sua assenza o in caso di dimissioni o decadenza fino alla nomina del nuovo.

Coordinatore di Classe è un insegnante che ha il compito di rappresentare tutti gli insegnanti di una determinata sezione (classe) nei confronti sia dei genitori, che delle cariche istituzionali della scuola (Preside, ecc.). Si occupa di raccordarsi con il Rappresentante di Classe per tutte le esigenze della classe.

Di norma presiede le riunioni del **Consiglio di Classe**.

Il **Consiglio di Classe** è l'insieme di tutti gli insegnanti di una sezione (classe) che si incontrano con i **Rappresentanti di Classe**, in genere ogni tre mesi, per discutere dell'andamento della stessa (vedi capitolo 4.7.1).

Molto di quello che può e deve fare il Consiglio di Classe dipende dal singolo Istituto Scolastico e dai relativi regolamenti interni, ma anche dall'impegno e iniziativa dei singoli **Rappresentati di Classe**.

Rappresentanti di Classe sono genitori eletti tra tutti i genitori di una classe, possono essere 1, 2 o 4 a seconda del grado della scuola - 1 Elementari; 4 Medie; 2 Superiori (vedi capitolo 4.7.1).

Il **Comitato dei Genitori** è un comitato che può essere creato all'interno di ogni Scuola o Istituto Comprensivo o Superiore (vedi il Decreto Legislativo 297 del 1994); a seguito della convocazione dell'assemblea di tutti i **Rappresentanti di Classe** che ne fanno parte di diritto, elegge al suo interno un Presidente, un Vice Presidente ed un Segretario e approva lo Statuto (vedi capitolo 4.1).

Esso può esprimere proposte e pareri al **Collegio Docenti** e **Consiglio d'Istituto** o di **Circolo** ai fini della messa a punto del PTOF e dei progetti di sperimentazione o per le attività integrative.



2. COS'E' IL GENDER?

Abbiamo raccolto e risposto alle domande più frequenti che i genitori ci hanno rivolto durante questi anni di convegni e di supporto sul territorio.

2.1. Cosa sono gli “studi di genere” (Gender Studies)?

Gli studi di genere sono una serie di teorie sociologiche, psicologiche e filosofiche sulla sessualità umana, avanzate in ambiente accademico negli ultimi decenni e funzionali alle battaglie politiche e ideologiche del femminismo e del movimento “gay”, oggi “LGBTQI*” (Lesbiche-Gay-Bisessuali-Transessuali- Queer/Non definita- Intersessuali -*etc.). Gli studi di genere indagano sul nesso che legherebbe l'identità sessuata, maschile o femminile, ai diversi “ruoli” sociali che dipenderebbero da questa identità biologica. Es: c'è un legame tra “nascere femmina” ed “essere donna”? Quale? Perché? Secondo gli studi di genere il nesso tra sesso e genere non è naturale, ma culturale, e quindi quello imposto dalla società può essere sciolto e riformulato in molti modi. Per esempio, secondo gli studi di genere, si può nascere maschi ed essere donne, o nascere femmine ed essere uomini.



PROTAGONISTI
NELLA SCUOLA

2.2. Cos'è il “genere” (Gender)?

Secondo questi studi, il genere sarebbe la categoria che la cultura costruisce sul sesso di una persona. Il genere uomo o donna sarebbe il modo di essere maschio o femmina imposto dalla cultura dominante. Si parla in tal senso di ruolo di genere. Per esempio “maschio” è il sesso, “uomo” è il genere. Non c'è nesso tra essere maschi ed essere uomini.

2.3. Cos'è l' “identità di genere” (Gender Identity)?

Secondo gli studi di genere, l'identità di genere sarebbe la percezione soggettiva della propria sessualità a prescindere dal proprio sesso biologico e dal ruolo di genere che la società si attende che ne derivi. Es. sono nato maschio, ma mi sento donna.

Il professor John William Money, famoso per aver nascosto i nefandi risultati delle sue ricerche, è stato il primo a prendere in prestito dalla nomenclatura della grammatica la parola "genere", per distinguere e contrapporre l'identità sessuata all'identità di genere.¹

2.4. Cosa non è l'"identità di genere"?

L'identità di genere viene spesso volutamente confusa con l'orientamento sessuale, permettendo l'equivoco per cui *"chi è contro le teorie gender è contro le persone con uno specifico orientamento sessuale"*.

2.5. Quante sono le "identità di genere"?

In quanto dipendenti dalla percezione soggettiva di ogni individuo, le identità di genere sarebbero potenzialmente infinite. Non esiste un parametro oggettivo per definire l'identità di genere al punto che si parla di identità fluida, liquida. Le identità di genere non sarebbero solo "uomo" e "donna", perché non dipendono dal sesso biologico (che è o maschile o femminile). Il movimento LGBTQI* ha elencato decine e decine di differenti identità di genere, tra cui:

genere fluido,
genere variabile,
genere non conforme,
agender,
pangender,
genderqueer,
androgino,
bigender,
non-binario,
cis,
cis-donna,
cis-femmina,
cis-maschio,
cis-uomo,
da femmina a maschio,
da maschio a femmina,

¹ Colapinto, John, *Bruce Brenda e David. Il ragazzo che fu cresciuto come una ragazza.*



donna transessuale,
donna transgender,
femminiello,
ftm,
MTF,
transmaschile,
trans maschio,
in esplorazione,
intersessuale,
uomo transgender,
two-spirit,
persona trans,
persona trans*,
persona transessuale,
persona transgender,
neutro,
etc.

Sembra assurdo? Eppure tutte queste opzioni di genere sono oggi disponibili su Facebook (anche in Italia), dove è stata recentemente inserita una "*impostazione personalizzata del sesso*" dopo le richieste del movimento LGBTQI*.



2.6. Cos'è l' "ideologia di genere" (Gender Ideology)?

Intorno al complesso concetto di identità di genere è stato costruito un vero e proprio sistema di pensiero e di azione di tipo ideologico, cioè non fondato su dati di realtà. Se in origine gli studi di genere si occupavano di raggiungere pari opportunità sociali per uomini e donne, oggi l'ideologia di genere delle associazioni LGBTQI* mira a cancellare del tutto la rilevanza sociale della differenza complementare tra maschile e femminile. Il sesso biologico è ridotto a una questione meramente anatomica, che non avrebbe la minima influenza sulla sessualità della persona intesa come identità e relazione. La sessualità individuale diventa così assoluta, slegata da qualsiasi dato di realtà e dipendente esclusivamente dallo stato psichico ed emotivo della persona, cioè innanzitutto dalle influenze contestuali ed ambientali di cui psiche ed emozioni si nutrono. La sessualità umana arriva a identificarsi del tutto con il genere, relegando il sesso in una dimensione di totale indifferenza. Ecco perché si può e si deve denunciare il diffondersi di una vera e propria ideologia: l'ideologia Gender.

2.7. Cosa dice la scienza su queste teorie?

La scienza² smentisce categoricamente le teorie di genere. Dato per scontato che la personalità di ciascuno dipende sicuramente dal contesto sociale e culturale in cui si è cresciuti, la scienza mostra quanto la mascolinità e la femminilità biologica non diano solo forma al nostro corpo, nella sua straordinaria complessità organica, ma incidano in modo determinante anche sulla sua funzionalità. La diversità anatomica tra maschi e femmine non riguarda solo l'esteriorità dei corpi, ma anche le loro funzioni e ciò che le regola. Sin dalla vita intrauterina i cervelli maschili e femminili si specializzano in ambiti diversi e complementari, sia nella sostanza che nella veicolazione di informazioni, grazie anche ad un diverso funzionamento del sistema endocrino (ormoni). Queste differenze hanno un impatto decisivo sul modo di funzionamento, di relazione con le persone e con l'ambiente, e quindi sull'essere maschi e femmine, cioè sull'essere uomini e donne. Ecco dunque perché il legame tra il sesso maschile e l'essere uomo, così come il sesso femminile e essere donna, ha evidenze scientifiche non confutabili.

In sintesi, è vero che la famiglia in cui si cresce, la scuola che si frequenta, i compagni con cui si gioca, le amicizie che si stringono, così come le opportunità o difficoltà della vita impattano sulla nostra crescita e formazione, ma questi eventi esterni che modificano il terreno, cadono su terreni ben definiti, maschili e femminili, che non cambiano sostanzialmente, ma prendono sfumature diverse.



PROTAGONISTI
NELLA SCUOLA

2.8 Cos'è lo "Standard sull'Educazione Sessuale"?

Gli "**Standard sull'Educazione Sessuale**", promossi dall'Organizzazione Mondiale della Sanità, che ricordiamo essere organo politico non necessariamente scientifico, in collaborazione con l'agenzia tedesca BzgA, sono delle linee guida per l'educazione sessuale approvate dall'Unione Europea nel 2010, tradotte in Italiano nel 2011, recepite dal Governo con la manovra della Fornero del 2012 e già in uso in Italia nelle scuole di ogni grado dal 2013. Famosi per le matrici riassuntive in cui si suggerisce, per esempio, di informare i bambini di 4 anni circa la scoperta del corpo e dei genitali e di esplorare le identità di genere, a 6 di avere competenze comunicative inerenti alla sessualità e alle diverse concezioni di famiglia oltre che sapere cosa si intende con piacere e eccitazione sessuale, questi standard mancano di un modello teorico di riferimento scientifico e presentano moltissime criticità, come spiegato puntualmente da Emiliano Lambiase e Tonino Cantelmi nel primo capitolo del libro "Nati per Essere Liberi". *"Tali Standard indicano ciò che i bambini e ragazzi, nelle diverse età, dovrebbero sapere*

² Per approfondimenti vedi la bibliografia.

e comprendere, quali situazioni o sfide dovrebbero essere in grado di gestire, quali valori e atteggiamenti è necessario che essi maturino per poter crescere in modo gratificante, positivo e sano per quanto attiene la sessualità. Gli standard propagandati nelle scuole, per alcuni aspetti, si ispirano ai gender studies e sono applicati senza un'ideonea previa valutazione. Nel libro l'autore analizza i loro aspetti critici e le loro lacune scientifiche, mettendone in discussione la validità al fine di una buona educazione sessuale in ambito scolastico"³.

2.9. Cosa sono gli stereotipi?

Lo stereotipo è una rappresentazione cognitiva per cui ad un determinato gruppo o categoria vengono associate determinate caratteristiche. Una sorta di schema cognitivo, di categorizzazione che ci permette di decifrare la situazione nella quale ci troviamo, di definire la realtà. Lo stereotipo della televisione, per esempio, ci permette di riconoscere un oggetto con alcune caratteristiche come televisione e, soprattutto, ci permette di etichettarlo con una parola (soprattutto durante l'età in cui si apprende il linguaggio). **Lo stereotipo assume un valore negativo solo quando in qualche modo danneggia un soggetto o una cosa.**



2.10. Il maschile ed il femminile sono stereotipi da decostruire?

Evidenze biologiche e psicologiche mostrano che il maschile e femminile non sono stereotipi di per sé negativi o dannosi e quindi da decostruire. L'evidenza di una differenza tra maschile e femminile, infatti, come abbiamo già detto, si incontra proprio in un potenziale creativo e generativo che non ha pari.

Differente, infatti, non va interpretato come un giudizio di valore e quindi non va confuso con ingiusto.

³ Dalla quarta di copertina di *Nati per essere liberi*, di T. Cantelmi, Edizioni Paoline, 2015.

3. IL GENDER NELLA SCUOLA

3.1. Come viene veicolata la teoria Gender nelle scuole?

- Libri di testo, sia obbligatori che consigliati/facoltativi
- Favole nelle scuole dell'infanzia
- Insegnamenti curriculari (in particolare scienze umane, scienze naturali, storia ed educazione civica, filosofia, italiano e lingue straniere)
- Uscite didattiche quali spettacoli teatrali e visione di film/cineforum

PROGETTI INTEGRATIVI IN ORARIO CURRICOLARE

Bisogna prestare particolare attenzione, senza cadere nell'opposizione fine a sé stessa, a tutti quei progetti che hanno come obiettivo:

- La decostruzione degli stereotipi di genere
- L'educazione alle differenze
- L'educazione all'affettività
- L'educazione sessuale
- Lotta e contrasto al bullismo omofobico
- La lotta e il contrasto al bullismo e al cyberbullismo
- La lotta e il contrasto alla violenza contro le donne e al femminicidio
- La lotta e il contrasto alle dipendenze (ludopatia)
- L'educazione a internet e ai pericoli della rete
- La lotta e il contrasto agli abusi sui minori
- Altro...

NON TUTTI I PROGETTI CHE INTENDONO RAGGIUNGERE GLI OBIETTIVI SOPRA DESCRITTI VEICOLANO NECESSARIAMENTE LA TEORIA GENDER.

3.2. Attraverso quali norme il Gender entra nella scuola?

Attraverso le seguenti norme può entrare il Gender nella scuola:

- La conversione del **Decreto legge 12 settembre 2013 n.104**, recante "Misure urgenti in materia di istruzione, università e ricerca": il decreto legge autorizza la spesa di 10 milioni di euro per attività di formazione obbligatoria del personale scolastico, tra cui quella finalizzata "**all'aumento delle competenze relative all'educazione**



all'affettività, al rispetto delle diversità e delle pari opportunità di genere e al superamento degli stereotipi di genere" (art. 16, c.1, lett. d).

- **"Standard per l'Educazione Sessuale in Europa"**, Ufficio Regionale per l'Europa dell'OMS e BZgA; Direttive per l'educazione sessuale per tutte le scuole europee. Pubblicato nel 2010; versione italiana del dicembre 2011; diffusa nell'ottobre 2013.
- **"Strategia nazionale per la prevenzione e il contrasto delle discriminazioni basate sull'orientamento sessuale e sull'identità di genere"** dell'UNAR.
- (<http://www.unar.it/unar/portal/wp-content/uploads/2014/02/LGBT-strategia-unar-17x24.pdf>).
- Diffusione della trilogia di manuali dal titolo **"Educare alla diversità a scuola"** (febbraio 2014). Ufficio UNAR e Istituto A.T. Beck. Dopo le proteste delle associazioni pro-family sono stati ritirati questi libretti che insegnano gli educatori a *"non usare analogie che facciano riferimento a una prospettiva eteronormativa (...) Nell'elaborazione di compiti, inventare situazioni che facciano riferimento a una varietà di strutture familiari ed espressioni di genere. Per esempio: "Rosa e i suoi papà hanno comprato tre lattine di tè freddo al bar. Se ogni lattina costa 2 euro, quanto hanno speso?". Quanto alla definizione di "omofobia": "I tratti caratteriali, sociali e culturali, come il grado di religiosità, costituiscono fattori importanti da tenere in considerazione nel delineare il ritratto di un individuo omofobo" (...) "vi è un modello omofobo di tipo religioso, che considera l'omosessualità un peccato". È proposto un elenco di documentari come "Kràmpack", in cui la masturbazione fra due ragazzi è presentata come esplorazione e "gioco".*
- **Bando pubblico del MIUR** per finanziare progetti nell'ambito della **"Settimana contro la violenza e la discriminazione"** (novembre 2014): si destinano 425 mila euro ai progetti *"finalizzati al contrasto del fenomeno dell'intolleranza, della violenza e delle discriminazioni per motivi legati al genere, alla razza, all'etnia, alla religione, alla disabilità, all'orientamento sessuale e all'identità di genere"*.
- **Il comma 16 dell'art. 1 della legge 107/2015 c.d. "Buona Scuola"** (vedi capitolo 3.3).



PROTAGONISTI
NELLA SCUOLA

3.3. La "Buona Scuola" e il Gender

Il comma 16 della legge 107, "Buona Scuola" recita:

"Il piano triennale dell'offerta formativa assicura l'attuazione dei principi di pari opportunità promuovendo nelle scuole di ogni ordine e grado l'educazione alla parità tra i sessi, la prevenzione della violenza di genere e di tutte le discriminazioni, al fine di informare e di sensibilizzare gli studenti, i docenti e i genitori sulle tematiche indicate dall'articolo

5, comma 2, del decreto-legge 14 agosto 2013, n. 93, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 ottobre 2013, n. 119, nel rispetto dei limiti di spesa di cui all'articolo 5-bis, comma 1, primo periodo, del predetto decreto-legge n. 93 del 2013."

È naturale che non basta l'esistenza dell'espressione "*prevenzione alla violenza di genere*" per dichiarare con certezza che questa norma introduca la prospettiva Gender nelle scuole, seppur già questa pone un interrogativo: è un sinonimo di sesso e quindi un'inutile ripetizione dopo "parità tra i sessi" o cosa? Ma a prescindere, il vero quid è presente nei vari rimandi, quelli che di norma il cittadino non è in grado di leggere. E cioè il comma 16 rimanda a sua volta all'art. 5, comma 2, del D.L. n. 93/2013 convertito dalla Legge n.119/2013. A sua volta ancora, il citato articolo 5 rimanda all'applicazione nelle scuole dei principi espressi nel "*Piano d'azione straordinario contro la violenza sessuale e di genere*" (presentato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri dal Dipartimento delle Pari Opportunità nel maggio 2016). Ebbene, il paragrafo 5.2 di questo Piano, nuova bussola governativa per tutto quanto entrerà di nuovo a livello nazionale nelle nostre scuole grazie alla legittimazione espressa del comma 16 della riforma sulla scuola, tanto cita: "*Obiettivo primario deve essere quello di educare alla parità e al rispetto delle differenze, in particolare superare gli stereotipi che riguardano il ruolo sociale, la rappresentazione e il significato dell'essere donne e uomini, ragazzi e ragazze, bambine e bambini, sia attraverso la formazione del personale della scuola e dei docenti, sia mediante l'inserimento di un approccio di genere nella pratica educativa*".

Difficilmente si può sostenere, come alcuni fanno, che questo tipo di "approccio di genere" riguardi in realtà esclusivamente la prevenzione o il contrasto a casi di pratica discriminazione e violenza sessuale o psicologica dei ragazzi negli ambienti scolastici. Chiaro che si tratta invece di un approccio filosofico e antropologico globale che deve preoccuparsi di rimodulare e anzi rimodellare completamente i termini del discorso sull'identità sessuale dell'essere umano in relazione alla sua "identità di genere". Il contenuto del Piano, ripreso dal comma 16, è una porta spalancata sull'introduzione nelle scuole di ogni ordine e grado dell'ideologia Gender.

Per quanto detto, il comma 16 della riforma scolastica viola la libertà educativa della famiglia, impegnandosi a introdurre surrettiziamente il gender nelle scuole.

3.4. Sono già stati fatti progetti Gender nelle scuole?

Già dal 2012/13 ci sono progetti che sono stati portati nelle scuole, a volte anche all'insaputa dei genitori.

In questi quattro anni di lavoro sul campo ci sono arrivate segnalazioni da tutte Italia. Tra le molte che ci sono pervenute, riportiamo i corsi e i progetti che sono stati replicati più volte e in più regioni:



Corsi e materiali rivolti a educatori, insegnanti e dirigenti scolastici:

- **"La scuola fa la differenza"** Otto corsi formativi *"dedicati anche a chi lavora con la delicata fascia di età 0-3 anni"*. Promosso e finanziato da Assessorato alla Scuola, Infanzia, Giovani e Pari Opportunità di Roma Capitale; Associazione Scosse. Il progetto sta girando per l'Italia. [Tre edizioni, l'ultima a gennaio 2016].
- **"Educare alle differenze"** Corsi per educatrici ed insegnanti di asili nido, scuole materne, elementari e medie. Corsi divisi per fascia di età a partire dai 0-6 anni. Un progetto in risposta all' *"esigenza espressa con maggiore forza da tutt@ @ partecipanti [che] è stata quella che venga messa in campo e garantita una formazione che riguardi le tematiche legate ai generi"*. Si sostiene che bisognerebbe introdurre i bambini da 0-6 anni al tema *"del transgenderismo, dell'intersessualismo e del transessualismo finora tabù per tutto ciò che concerne il rapporto con questa fascia di età e la riflessione che la riguarda"* e *"attuare le linee guida dell'OMS che evidenziano la necessità di introdurre l'educazione sessuale, in relazione alle differenze di genere, secondo un approccio globale, da prima dei 4 anni"*. Con il patrocinio di Roma Capitale.
- Corso di formazione sulla **"Strategia nazionale per la prevenzione e il contrasto delle discriminazioni basate sull'orientamento sessuale e sull'identità di genere"** dell'UNAR, con l'obiettivo di *"riflettere sull'importanza del linguaggio come possibile veicolo di stereotipi; [...] conoscere alcuni esempi di buone pratiche di associazioni LGBT [...]; condividere strumenti per una programmazione didattica inclusiva delle tematiche LGBT"*. Corso rivolto ai Direttori dei Dipartimenti del MIUR, e ai Direttori Generali e di seconda fascia degli Uffici Scolastici Regionali. Roma – novembre 2014. Promosso da MIUR, UNAR e il Servizio LGBT di Torino.
- **"Educare alla diversità a scuola. Scuola Primaria"**, **"Educare alla diversità a scuola. Scuola secondaria di primo grado"** ed **"Educare alla diversità a scuola. Scuola secondaria di secondo grado"** Opuscoli distribuiti dall'Istituto Beck e UNAR (Ufficio Nazionale anti-discriminazioni razziali della Presidenza del Consiglio dei Ministri -Dipartimento delle Pari Opportunità (vedi 3.2).



PROTAGONISTI
NELLA SCUOLA

Macro progetti finanziati da regioni (replicati poi anche in altre regioni):

- **"Progetto Porcospini"** (Friuli, Lombardia, Piemonte, presentato anche al senato). Un progetto per scuole primarie contro l'abuso sessuale con molte attività sul contatto, sull'autodeterminazione e esplorazione (modulo del semaforo, per es.). Uso di un linguaggio franco, anche volgare. Chiaro riferimento alle matrici degli Standard dell'Educazione Sessuale (vedi capitolo 2.8). Molti genitori lamentano un'ansia nei bambini dopo la partecipazione. In sede di presentazione viene detto ai genitori che verrà chiesto ai bambini di tenere un diario da non far vedere ai genitori, e che

verrà risposto ad ogni domanda sulla sessualità. Non ci sono evidenze scientifiche che questi progetti non siano dannosi.

- **“Viva l'Amore”** (Emilia Romagna) Istruzioni illustrate sull'uso dei contraccettivi, e masturbazione. Identità e discriminazioni di genere con obiettivo di decostruire il “modello di uomo e di donna” proposto in famiglia.
- **“Liber* tutt* / Liber Tutt** (Toscana) Il laboratorio vuole spingere i ragazzi a ripensare stereotipi e pregiudizi dei ruoli di genere, riscoprendo l'origine androgena e complementare dei due sessi e cercando di spiegarla come qualcosa di nuovo.
- **“Giovani contro la violenza di genere”** (Unione Europea) Un progetto *“sulla necessità di costruire una società rispettosa delle differenze di genere e di dare ad ognuno la possibilità di esprimersi e rappresentarsi liber* dagli stereotipi uomo/donna”*.
- **“A scuola per conoscerci”** (Friuli Venezia Giulia) Un incontro di formazione, **rivolto a docenti e genitori** delle scuole per prevenire e affrontare il problema dell'omofobia a scuola, attraverso attività curriculari condotte da psicologi e testimonianze gay. Si parla di diritti negati e omogenitorialità.
- **“Gioco del rispetto - Pari e dispari”** (Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna) Kit ludico didattico che prevede che i bambini si travestano con abiti tipici dell'altro genere e riconoscano i rispettivi genitali. *“I bambini/e (che) possono esplorare i corpi dei loro compagni/e [...] riconoscere che ci sono delle differenze fisiche che li caratterizzano, in particolare nell'area genitale”*.
- **“Di che genere sei? Educarsi alle differenze per prevenire il bullismo omotransfobico”** (Puglia) Promozione di libri arcobaleno come “Piccola storia di una famiglia: perché hai due mamme?”.
- **“Identità di genere: parliamone”** (Toscana) Attraverso le *“attività esperienziali i ragazzi saranno portati a riflettere sul genere sessuale, sui ruoli tradizionali uomo/donna, sulla varianza di genere, sugli stereotipi sociali e culturali associati ai costrutti di maschio e femmina, che sono spesso all'origine di discriminazione omotransfobica”*.
- **“ImPARI a scuola”** (Lombardia) Guida operativa per “diffondere la cultura di genere nei percorsi scolastici primari e secondari”; la famiglia come sentimento.
- **“Fuoriclasse”** (Lazio) è il pacchetto di iniziative messe in campo da Regione Lazio per le Scuole secondarie di secondo grado per integrare il Piano dell'Offerta Formativa. Nicola Zingaretti, il 13 ottobre 2014 nel corso della conferenza stampa, ha annunciato lo stanziamento di 120.000 euro per quattro progetti per la promozione dei diritti umani ed il contrasto dell'omofobia nelle scuole superiori del Lazio. I progetti e le associazioni premiati sono stati:
 - **“Laboratorio contro la discriminazione delle persone LGBT”** (Lazio,



40.000,00€ a Gay Center finanziati dalla Regione) Laboratorio sull'identità, cosa ci definisce, quanto questa definizione sia variabile, fluida o composita.

- **"Stop LGBT Bullying"** (Lazio, 30.200,00€ a Coop T6 finanziati dalla Regione).
- **"D@P - Diritti al punto"** (Lazio, 30.000,00€ a Gay Project finanziati dalla Regione) "Percorsi formativi per gli studenti delle scuole medie superiori del Lazio contro l'omofobia e le altre forme di discriminazione" con somministrazione di questionari e partecipazione agli incontri, per esempio, di Imma Battaglia, consigliere comunale di Sel, giunta Marino.
- **"LGBT ... All Right(s)"** (Lazio, 19.800,00€ al Centro Cirses, finanziati dalla Regione) Laboratori per docenti e a studenti per "promuovere i diritti sociali per le persone LGBT (Lesbiche, Gay, Bisessuali, Transessuali)" e informare sui "concetti di identità di genere/sexuale, orientamenti sessuali LGBT".

Spettacoli teatrali:

- **"La bella Rosaspina addormentata"**, [promosso da Gender Bender]. Racconta la storia di Rosaspina che si abbandona al sonno ancora bambina e si risveglia ormai donna. "Si innamora perdutamente di un principe moderno, diverso, che svelerà solo alla fine la sua vera identità": essere una donna-principessa.
- **"Fa'afafine" o "Alex è un dinosauro"** *"Alex non vive a Samoa, ma vorrebbe anche lui essere un fa'afafine; è un "gender creative child", o semplicemente un bambino-bambina [...]. Alex ha sempre le idee chiare su ciò che vuole essere: i giorni pari è maschio e i dispari è femmina, dice. Ma oggi è diverso: è innamorato per la prima volta e sente che tutto questo non gli basta più. Oggi vorrebbe essere tutto insieme, come l'unicorno, l'ornitorinco o i dinosauri, che contengono diverse nature"* (per approfondimenti vedi <http://www.provitaefamiglia.it/faafafine/>).
- **"Tu Cher dalle stelle!"** Luca comprende ciò che i suoi genitori, ormai accecati dai pregiudizi, non riescono a vedere e cioè che non esistono vere differenze tra i generi.
- **"XXYX"** Nella presentazione si legge: *"Lo spettacolo affronta un tema attuale, non ancora risolto: l'incapacità di gestire l'indeterminatezza di genere. Se hai il cromosoma Y devi sottostare a determinate regole, se non ce l'hai le regole sono altre. Un percorso di ricerca sull'importanza dell'essere umano, al di là delle classificazioni di genere"*.
- **"Cenerentolo"**. Lo spettacolo costituisce un *"tentativo di dare una interpretazione rovesciata della famosa fiaba di Perrault, in cui i ruoli di ogni personaggio ruotano attorno al rovescio del personaggio principale, Cenerentola [...]. E quando al posto del principe troveremo una principessa? Cosa accadrà? Un divertente viaggio tra gli stereotipi della nostra società"*.



Libri e favole gender lette nelle scuole:

- Arturo e Clementina, A. TURIN, Motta Junior, 2000.
- Catalogo dei genitori per i bambini che vogliono cambiarli, C. PONTI, Babalibri, 2009.
- Di che genere sei?, B. GUSMANO, T. MANGARELLA (a cura di), La Meridiana, 2014.
- E con Tango siamo in tre, PARNELL, RICHARDSON, Junior, 2010.
- Federico e Federica, I. BIEMMI, Giunti Kids, 2014.
- George, A. GINO, Mondadori, 2015.
- Il bell'anatroccolo, H. FIERSTEIN, Lo Stampatello, 2012.
- Il cammino dei diritti, CARIOLI, RIVOLA, Fatatrac – Amnesty International, 2014.
- Il grande grosso libro delle famiglie, HOFFMAN, ASQUITH, Lo Stampatello, 2012.
- Il libro delle famiglie speciali, VANDERHEYDEN, Il Castello, 2013.
- Il libro di Tommi, BEPPATO, SCARANO, Il Dito e la Luna Editore, 2010.
- Il matrimonio dello zio, M.S. FIENGO, Lo Stampatello, 2014.
- Il pianeta dei calzini spaiati, LA PINA e I. FRIGO, ADD Editore, 2013.
- Il pianeta stravagante, Classe Vincitrice del Concorso Lire Egaux 2012, EDT Giralangolo, 2014.
- Il segreto di papà, C. ROCCO, Albatros, 2013.
- Le invenzioni di Tito, I. KRABBE, Lo Stampatello, 2015.
- Mamma, perché Dio è maschio?, R. TORTI, Effatà, 2013.
- Mi piace Spiderman ... e allora?, VEZZOLI, Settenove, 2014.
- Nei panni di Zaff, M. SALVI, Fatatrac, 2005.
- Perché hai due papà?, F. PARDI, Lo Stampatello, 2014.
- Perché hai due mamme?, F. PARDI, Lo Stampatello, 2014.
- Piccola storia di una famiglia ... perché hai due mamme?, F. PARDI, Lo Stampatello, 2011.
- Piccolo uovo maschio o femmina?, F. PARDI, Lo Stampatello, 2013.
- Piccolo uovo, PARDI, ALTAN, Lo Stampatello, 2011.
- Più ricche di un re, B. CINZIA, Stampatello, 2011.
- Rosa confetto e altre storie, A. TURIN, Motta Junior, 2009.
- Stella, babbo e papà, SCHIFFER, Gallucci, 2016.
- Tante famiglie tutte speciali, FULLER, Gribaudo, 2011.
- Tutto quello che non hai mai osato chiedere ..., ZEP, BRULLER, Mondadori 2006.
- Una bambola per Alberto, C. ZOLOTOW, Giralangolo, 2014.
- Zazi, i maschi si vestono di rosa?, LENAIN, Piemme, 2016.
- Zazi, tu ce l'hai il pisellino?, LENAIN, Piemme, 2015.
- 50 modi per dire favoloso, G. AITKEN, Edizioni De Carlo, 2008.

Per approfondimenti vedi anche il dossier del Comitato Difendiamo I Nostri Figli

<http://www.difendiamoinostrifigli.it/scuola/>

NESSUNO ELENCO PUO' ESSERE ESAURIENTE:

I PROGETTI, GLI SPETTACOLI E I LIBRI SONO IN CONTINUO DIVENIRE.



PROTAGONISTI
NELLA SCUOLA

4. PROTAGONISTI NELLA SCUOLA LE 10 REGOLE D'ORO

4.1 Mi metto in rete: insieme si fa meglio!

Mi metto in contatto con genitori e insegnanti che conosco.

Per raggiungere facilmente i genitori, docenti, dirigenti della mia zona compilo il modulo "Rete Protagonisti nella Scuola" che trovo sul sito www.provitaefamiglia.it nella sezione "Scuola".

I genitori possono agire nella scuola mettendosi insieme e costituire dei comitati.

Comitato territoriale di genitori

È un comitato formato da genitori, non necessariamente di una singola scuola o istituto scolastico, ma legati al territorio. Possono interagire con tutte le scuole di questo territorio.

I comitati sono riconosciuti nella recente legge 107/2015.

Comitato scolastico di genitori

È un comitato espressione dei rappresentanti di classe di scuola o istituto scolastico. Può essere creato all'interno di ogni scuola o Istituto Comprensivo o Superiore (DL 297/1994); si costituisce convocando un'assemblea di tutti i Rappresentanti di Classe che ne fanno parte di diritto; si elegge un Presidente, un Vice Presidente ed un Segretario; si approva uno Statuto. Può esprimere proposte e pareri sia al Collegio Docenti che al Consiglio d'Istituto o di Circolo sul PTOF, sui progetti in sperimentazione, sulle attività integrative.

Vi ricordiamo che compilando il modulo "Rete Protagonisti nella Scuola" sul sito di Pro Vita e Famiglia vi metteremo in contatto con i genitori, insegnanti, dirigenti del vostro territorio sensibili a questi temi.



4.2. PTOF (POF o POFT)

4.2.1. COS'È IL PTOF⁴?

Il PTOF è il Piano triennale dell'offerta Formativa che ogni scuola offre ai propri studenti, praticamente la carta d'identità della scuola. Attraverso questo vengono illustrate le linee distintive dell'istituto, l'ispirazione culturale-pedagogica che lo muove, la progettazione curricolare, extracurricolare, didattica ed organizzativa delle sue attività.

Nel concreto il PTOF descrive:

- le discipline, le attività inserite nei curricula e la percentuale loro riservata;
- ventaglio di offerte per studenti e famiglie;
- le discipline e attività aggiuntive nella quota facoltativa del curriculum;
- le azioni di continuità, orientamento, sostegno e recupero corrispondenti alle esigenze degli alunni concretamente rilevate;
- l'articolazione modulare del monte ore annuale di ciascuna disciplina e attività;
- l'articolazione modulare di gruppi di alunni provenienti dalla stessa o da diverse classi;
- le modalità e i criteri per la valutazione degli alunni e per il riconoscimento dei crediti;
- l'organizzazione adottata per la realizzazione degli obiettivi generali e specifici dell'azione didattica;
- i progetti di ricerca e sperimentazione.

La L. 107/15 ha disposto che *“ai fini della predisposizione del piano, il dirigente scolastico (...) tiene altresì conto delle proposte e dei pareri formulati dagli organismi e dalle associazioni dei genitori e, per le scuole secondarie di secondo grado, degli studenti”*. Dunque prima della sua elaborazione, **se si è associati in comitati o membri di associazioni genitori a carattere nazionale**, è possibile formulare proposte e pareri.

La L. 107/15 ha previsto che la piena trasparenza dei piani triennali dell'offerta formativa avvenga con la loro **pubblicazione da parte delle scuole nel Portale Unico** dove devono essere pubblicate anche eventuali revisioni.

4.2.2. COSA DEVO CONTROLLARE NEL PTOF?

Nel sottolineare che bisogna leggere tutto il PTOF (si tratta dei nostri figli), suggeriamo di prestare attenzione in particolar modo all'area che descrive i **“Progetti/Attività d'Istituto”** **“Progetti/attività integrativi”** **“Progetti/attività extracurricolari”** e diciture simili. Quest'area del PTOF, infatti, comprendono tutte le attività formative proposte agli alunni, tanto in orario scolastico che extrascolastico, che *“contribuiscono alla re-*

4 Con l'entrata in vigore del dl 107/2015 il Piano di Offerta Formativa (POF) avrà valenza per tre anni. Perciò, da quest'anno parleremo di PTOF (Piano Triennale Offerta Formativa) e non più di POF.



alizzazione di un sistema formativo integrato tra scuola e territorio e che scaturiscono dalla necessità di offrire agli alunni migliori e maggiori opportunità formative, nel rispetto del diverso potenziale di ciascuno. Alla metodica del laboratorio è attribuita un'alta valenza formativa, in quanto palestra per l'esercizio individuale e nello stesso tempo cooperativo, finalizzato:

- al miglioramento delle competenze culturali;
- al potenziamento delle dinamiche affettive e socio-relazionali · all'uso dei linguaggi diversificati;
- allo sviluppo delle abilità progettuali;
- all'approccio alle nuove tecnologie;
- alle attività integrative in orario curriculare;
- alle attività extra curricolari."

È possibile che nel PTOF non ci siano i progetti definiti, ma semplicemente aree che la scuola vuole affrontare (educazione affettiva per esempio).

N.B. È POSSIBILE RICHIEDERE IL PTOF IN QUALSIASI MOMENTO.

4.2.3 IL PTOF VA FIRMATO?

Sì, obbligatoriamente. Al momento dell'iscrizione è obbligatorio firmare il PTOF. Si iscrive il proprio figlio nella scuola proprio perché si condivide l'offerta formativa che la scuola propone.

Quando si iscrive il figlio, quindi, con la firma si sottoscrive automaticamente il PTOF. Se non ve lo dovessero far visionare, chiedete pure di riceverlo: è un vostro diritto.

4.2.4. QUINDI COSA POSSO FARE?

Dove c'è discrezionalità della scuola, questa deve confrontarsi con la libertà di scelta dei genitori e degli studenti, per giungere ad un accordo collegiale, fino alla possibilità per i singoli di chiedere l'esonero, nel caso che non condividano specifiche iniziative, attraverso lo strumento del "consenso informato preventivo". Non basta infatti che un'attività sia svolta in orario scolastico dall'insegnante titolare perché sia obbligatoria e non discutibile da parte dei genitori.

E' probabile, soprattutto dopo la circolare del Ministro Giannini e le note che ne sono conseguite, (http://hubmiur.pubblica.istruzione.it/alfresco/d/d/workspace/SpacesStore/2fec6734-eff2-413b-aeaf-98b0aa349c1d/Nota_agli_UU_SS_RR_per_POF.pdf), che al momento dell'iscrizione la firma di presa visione del PTOF equivalga al consenso informato del genitore.

Per questo **suggeriamo di protocollare** sin dal momento dell'iscrizione, ma anche dopo se non si è fatto, la **lettera "Alleanza con la scuola"** (vedi capitolo 4.5).



4.3 PEC

4.3.1 COS'È IL PEC?

Il PEC, Patto Educativo di Corresponsabilità, è la dichiarazione, esplicita e partecipata dell'operato della scuola. Coinvolge l'intero corpo docente, i genitori, il personale ATA, gli alunni e gli enti esterni preposti od interessati al servizio scolastico, contribuendo allo sviluppo del reciproco senso di responsabilità e impegno. Esso *"definisce in maniera dettagliata e condivisa diritti e doveri nel rapporto tra istituzione scolastica autonoma, studenti e famiglie"*. I destinatari naturali del patto educativo di corresponsabilità sono i genitori, ai quali la legge attribuisce in primis il dovere di educare i figli (art. 30 Cost., art. 147, 155, 317 bis c.c.).

4.3.2 IL PEC VA FIRMATO?

Sì, certamente anche il PEC va letto e firmato.

Altrettanto certamente se si ravvisano criticità (così come nel PTOF) vanno, nell'esercizio dei propri diritti e responsabilità, opportunamente fatte presente.

4.3.3 I GENITORI POSSONO INFLUENZARE IL PEC?

Grazie alla nota ministeriale a commento del PEC, che precisa che è lo strumento di elezione per stringere la collaborazione tra tutti gli attori della scuola, è diritto, ma soprattutto dovere dei genitori fare presente criticità o chiedere che siano aggiunte delle note, così come suggerite, per esempio, dal Comitato Difendiamo i Nostri Figli (vedi capitolo 5. Allegati).

Come il PTOF, anche il PEC può essere rivisto annualmente dagli istituti scolastici, dal consiglio di istituto, di solito entro ottobre, in modo che sia disponibile la versione aggiornata per le iscrizioni di gennaio/febbraio. Il consiglio di istituto potrebbe anche decidere di formare una commissione apposita che si occuperà della stesura del PEC, coinvolgendo una rappresentanza di insegnanti e una rappresentanza di genitori che si ritrovino a lavorare insieme, con la mediazione di operatori specializzati esterni, come potrebbero essere quelli dei consultori familiari.

4.4. Controllo delle "Programmazioni didattiche/ Unità di apprendimento"

Le Programmazioni Didattiche o Unità Didattiche o Unità di Apprendimento sono documenti che, materia per materia, classe per classe, elencano tutti gli argomenti che verranno trattati durante l'anno scolastico. Non tutte le scuole lo mettono sul sito, ma



se non doveste trovarle, è possibile chiedere il fascicolo al dirigente scolastico, che è tenuto a fornirvele.

N.B: Alcuni istituti scolastici virtuosi raccolgono tutti i documenti nel "Bilancio Sociale". Se sul sito della vostra scuola esiste questa voce è un buon segno, consigliamo di leggerla.

4.5 Protocollare la lettera "Alleanza con la scuola"

Dopo la circolare del Ministro Giannini e le note che ne sono conseguite (http://hubmiur.pubblica.istruzione.it/alfresco/d/d/workspace/SpacesStore/2fec6734-eff2-413b-aeaf-98b0aa349c1d/Nota_agli_UU_SS_RR_per_POF.pdf), è probabile che al momento dell'iscrizione la firma di presa visione del PTOF equivalga al consenso informato del genitore. Per questo **suggeriamo di protocollare** sin dal momento dell'iscrizione, ma anche dopo se non si è fatto, **la lettera "Alleanza con la scuola"** (vedi allegati) nella quale, **rinnovando la fiducia nel corpo docente, si chiede di essere avvertiti preventivamente su qualsiasi progetto** si voglia presentare che si muova negli ambiti intimi e personalissimi come, per esempio, quelli della **sessualità e affettività**. È **preferibile consegnarlo preventivamente all'iscrizione**. Come potrete leggere la lettera non ha nessuna intenzione di alzare inutilmente i toni, piuttosto di rafforzare l'alleanza che ci auspica ci sia tra genitori, docenti e dirigenti.



PROTAGONISTI
NELLA SCUOLA

4.6 Monitorare le circolari

Le circolari vengono aggiornate sul sito della scuola (una volta pubblicata una circolare sul sito, la scuola la dà per visionata). È opportuno trovare l'area in cui vengono pubblicate e monitorare tutte le circolari soprattutto quelle che parlano di progetti integrativi.

4.7. Consiglio di classe/interclasse/intersezione

Partecipo come rappresentate e se non eletto presenzio.

Tutti i genitori possono partecipare al Consiglio di Classe, ma solo i genitori rappre-

sentanti hanno il diritto di parola, a meno che la stessa non venga accordata.

4.7.1. QUALE RUOLO SVOLGONO IL CONSIGLIO DI CLASSE ED IL RAPPRESENTANTE DI CLASSE?

Il **Consiglio di Classe** è l'insieme di tutti gli insegnanti di una sezione (classe) che si incontrano con i **Rappresentanti di Classe**, in genere ogni tre mesi, per discutere dell'andamento della classe. In genere ha un potere generale di proposta e di parere in relazione alle competenze del Collegio dei Docenti e, in particolare:

- agevola ed estende i rapporti fra docenti, genitori ed alunni;
- prevede il programma generale dell'attività da svolgere nell'intero anno scolastico e nei singoli periodi di esso (tenendo ovviamente conto della programmazione dell'azione educativa formulata dal Collegio Docenti);
- controlla periodicamente ciò che è stato fatto e i risultati ottenuti;
- è organo di coordinamento, di contatto reciproco e di rapporto delle attività dei singoli docenti, attività che deve intendersi ed attuarsi come individuale e comunitaria insieme, essendo ciascun insegnante non solo educatore, ma coeducatore dei propri alunni;
- si esprime anche in tema di adozione di libri di testo per l'anno successivo (vedi <http://www.provitaefamiglia.it/e-il-momento-della-scelta-dei-libri-di-testo-per-il-prossimo-anno-scolastico/>);
- può essere la sede anche per illustrare ed ipotizzare soluzioni condivise per eventuali problematiche della classe e non solo.

I **Rappresentanti di Classe** sono chiamati a svolgere un importante compito in materia di sanzioni disciplinari, fatto salvo il dovere di astensione e surroga qualora faccia parte dell'organo lo studente sanzionato o il genitore di questi.

Molto di quello che può e deve fare il Consiglio di Classe dipende dal singolo Istituto Scolastico e dai relativi regolamenti interni, ma anche dall'impegno e iniziativa dei singoli **Rappresentati di Classe**.

I **Rappresentanti di Classe** sono genitori eletti tra tutti i genitori di una classe nella scuola dell'infanzia e primaria, per ciascuna sezione o classe **un rappresentante** eletto dai genitori degli alunni iscritti;

nella scuola secondaria di primo grado, **quattro rappresentanti** eletti dai genitori degli alunni iscritti alla classe;

nella scuola secondaria di secondo grado, **due rappresentanti** eletti dai genitori degli alunni iscritti alla classe, nonché due rappresentanti degli studenti, eletti dagli studenti della classe.

Il **Consiglio di Classe** è presieduto dal dirigente, che lo convoca, o da un docente, dallo stesso delegato, che è normalmente il coordinatore di classe, e si riunisce in ore non coincidenti con l'orario delle lezioni. Funge da segretario uno dei docenti membro



del consiglio designato dal dirigente.

In generale i compiti del **Consiglio di Classe** sono:

- fare da tramite tra i genitori che rappresenta e l'istituzione scolastica;
- tenersi aggiornato riguardo la vita della scuola;
- presenziare alle riunioni del Consiglio in cui è eletto e a quelle del Comitato Genitori (di cui fa parte di diritto);
- informare i genitori che rappresenta sulle iniziative che li riguardano e sulla vita della scuola;
- farsi portavoce delle istanze presentate dai genitori;
- promuovere iniziative volte a coinvolgere nella vita scolastica le famiglie che rappresenta;
- conoscere il Regolamento di Istituto;
- conoscere i compiti e le funzioni dei vari Organi Collegiali della Scuola.

Può, ma non è obbligato a:

- farsi promotore di collette;
- gestire un fondo cassa della classe;
- comprare materiale necessario alla classe o alla scuola o alla didattica.

4.7.2 COME CI SI CANDIDA A RAPPRESENTANTE DI CLASSE?

Per essere eletti come Rappresentanti di Classe è sufficiente proporsi nella riunione apposita che si svolge tutti gli anni ad ottobre. Se ci sono più candidati rispetto ai posti disponibili, saranno i voti ottenuti a decidere chi viene eletto.

4.7.3. COS'È IL CONSIGLIO DI INTERSEZIONE? (SCUOLE DELL'INFANZIA, EX MATERNA)

Consiste in una riunione di tutti gli insegnanti di un Plesso (o addirittura di tutti i Plessi che hanno classi materne o elementari) con i Rappresentanti di Classe, presieduta dal Dirigente Scolastico o da un insegnante da esso delegato.

Il **Consiglio di Intersezione** ha un potere generale di proposta e di parere in relazione alle competenze del Collegio Docenti della scuola materna statale, in particolare: agevola ed estende i rapporti fra docenti, genitori e alunni; formula proposte al Collegio dei Docenti in ordine all'azione educativa e didattica e ad iniziative di sperimentazione; dà parere sui progetti di sperimentazione metodologico - didattica proposti dagli insegnanti; valuta periodicamente l'andamento educativo, didattico e organizzativo della scuola; esamina eventuali problemi riguardanti il funzionamento della scuola e formula proposte per la loro soluzione.



4.7.4. COS'È IL CONSIGLIO DI INTERCLASSE? (SCUOLE PRIMARIE, EX ELEMENTARI)

Consiste in una riunione di tutti gli insegnanti di un Plesso (o addirittura di tutti i Plessi che hanno classi materne o elementari) con i Rappresentanti di Classe, presieduta dal Dirigente Scolastico o da un insegnante da esso delegato.

Il Consiglio di Interclasse ha un potere generale di proposta e di parere in relazione alle competenze del Collegio Docenti e, in particolare:

- agevola ed estende i rapporti fra docenti, genitori e alunni;
- formula proposte al Collegio dei Docenti in ordine all'azione educativa e didattica e ad iniziative di sperimentazione;
- dà parere sui progetti di sperimentazione metodologico - didattica;
- valuta periodicamente l'andamento educativo e didattico nelle classi di competenza;
- esprime parere in merito all'adozione dei libri di testo.



4.8. Consiglio di Istituto

Partecipo come rappresentante e, se non eletto, presenzio.

Qualsiasi genitore può partecipare al consiglio d'Istituto.

Se si intende partecipare occorre avvisare la scuola affinché si attrezzi per accogliere tutti i partecipanti.

Solo i rappresentanti hanno diritto di parola.

4.8.1 QUALE RUOLO SVOLGONO IL CONSIGLIO DI ISTITUTO ED I RAPPRESENTANTI DI ISTITUTO DEI GENITORI?

Il **Consiglio di Istituto** è l'insieme di professori, personale ATA e genitori che, dopo il Dirigente Scolastico ed il Dirigente Amministrativo, rappresentano il cuore pulsante di una scuola. Esso è costituito da 8 insegnanti, 4 o 8 genitori ovvero 4 genitori e 4 studenti (a seconda del grado di scuola), da 2 ATA (personale di segreteria o ex bidelli) e dal Dirigente Scolastico.

Il **Consiglio di Istituto** delibera in particolar modo su:

- approvazione programma annuale e variazioni, conto consuntivo, impiego dei mezzi finanziari per il funzionamento amministrativo e didattico;
- misura del fondo di anticipazione al DSGA (Direttore dei Servizi Generali e Ammini-



- strativi) per le spese minute;
- designazione dell'azienda o dell'istituto di credito;
 - adozione del regolamento interno e del patto educativo di corresponsabilità;
 - adozione del Piano dell'Offerta Formativa triennale (PTOF);
 - adattamento del calendario scolastico alle specifiche esigenze ambientali;
 - criteri per la programmazione e l'attuazione delle attività parascolastiche, interscolastiche, extrascolastiche, con particolare riguardo ai corsi di recupero e di sostegno, alle libere attività complementari, alle visite guidate e ai viaggi di istruzione;
 - approvazione dei progetti formativi;
 - approvazione delle gite e visite didattiche che vengono proposte dai Consigli di Classe e Interclasse;
 - criteri generali relativi alla formazione delle classi, all'assegnazione ad esse dei singoli docenti, all'adattamento dell'orario delle lezioni e delle altre attività scolastiche alle condizioni ambientali e al coordinamento organizzativo dei consigli di intersezione, di interclasse o di classe;
 - uso delle attrezzature e degli edifici scolastici;
 - criteri e limiti per lo svolgimento, da parte del dirigente, dei contratti di sponsorizzazione.

Il **Presidente del Consiglio di Istituto** viene eletto tra i genitori a loro volta eletti all'interno del Consiglio.

Collabora con il Dirigente Scolastico e quello Amministrativo per il buon funzionamento della scuola, anche raccogliendo le istanze dei Rappresentanti di Classe e dei genitori in generale.

Il **Presidente Consiglio di Istituto** convoca e presiede le riunioni del **Consiglio d'Istituto** e può introdurre argomenti all'Ordine Del Giorno del Consiglio di Istituto. Se durante le riunioni ci fosse una votazione che finisse in parità, per il numero dei presenti, il voto del Presidente vale doppio.

Le delibere del Consiglio di Circolo o d'Istituto sono normalmente immediatamente esecutive.

È una **carica di rilievo** destinata ad un **genitore** all'interno della scuola.

4.8.2. COME CI SI CANDIDA A GENITORE RAPPRESENTANTE D'ISTITUTO?

Per essere eletti nel **Consiglio di Istituto** bisogna formare con altri genitori una lista su valori condivisi, chiedere il modulo cartaceo in segreteria o stamparlo dal sito, e scegliere un motto rappresentativo. Nella lista andranno inseriti i nomi di chi vuole candidarsi, si possono inserire da 1 ad 8 nomi (in alcune scuole non vi è limite).

Bisognerà raccogliere almeno 20 firme di genitori che hanno figli all'interno della scuola (plesso) o nell'Istituto Comprensivo. Possono firmare entrambi i genitori.

Chi vuole candidarsi non può firmare la lista.

Una volta raccolte le firme (è sempre meglio raccoglierne più di 20), si dovrà portare la lista, con nomi dei candidati e con le firme raccolte, alla segreteria della scuola per protocollarla.

Quando la scuola indice le elezioni, normalmente, pubblica sul sito il regolamento: è bene che chi si vuole candidare lo stampi e lo legga con attenzione. Nel regolamento sono indicati i tempi e le date per lo svolgimento delle elezioni:

- presentazione delle liste (entro quando);
- pubblicazione delle liste sul sito e sulle bacheche (dal ...);
- svolgimento della campagna elettorale (da quando a quando, possibilità di chiedere spazi per esporre e confrontarsi sui programmi);
- date delle elezioni;
- plessi in cui si svolgono le elezioni.

In genere, poiché l'Istituto Comprensivo è composto da più plessi (scuole), sarebbe utile avere almeno un candidato per ogni plesso, ma non è indispensabile.



4.9 Creo un clima di fiducia

È fondamentale promuovere un rapporto di fiducia con gli insegnanti, avendo cura di identificare la coordinatrice/il coordinatore e di relazionarsi in maniera costruttiva con lei/lui e con il preside; con la Buona Scuola, infatti, il Dirigente assume un'importanza specifica per la promozione di progetti nella propria scuola.

Durante l'anno scolastico è opportuno rafforzare i rapporti con altri genitori ed insegnanti sensibili al tema, per collaborare anche informalmente e sostenerli nelle eventuali azioni ed attività di richieste e spiegazioni, sempre educate e cordiali, seppur decise.

4.10 Promuovo progetti sani

Promuovo progetti sani: una volta formati i comitati o iscritti ad associazioni di genitori è possibile proporre alle scuole progetti che, come previsto dalla recente legge 107/2015, il Dirigente Scolastico, dovrà tenere in considerazione.

5. ATTIVITA' GENDER NELLA SCUOLA: COSA FARE?

Avete controllato PTOF/PEC/circolari (prestando particolare attenzione a tutti quei progetti o attività che si dichiarano in contrasto al bullismo, in contrasto alla violenza sulle donne, al femminicidio, alla decostruzione degli stereotipi di genere, educazione alle differenze, promozione uguaglianza, progetti di educazione all'affettività e naturalmente di educazione sessuale) avete letto qualcosa di dubbio, o ricevuto da vostro figlio la richiesta di firmare un'autorizzazione per un'uscita/visita guidata o un viaggio di istruzione che avete identificato probabilmente non conforme ai valori in cui crediamo e alla realtà del maschile e femminile?

QUANDO VI TROVATE DAVANTI AD UN PROGETTO O UNA QUALSIASI ATTIVITA' NON CHIARI:



PROTAGONISTI
NELLA SCUOLA

1° PASSO

Far protocollare i consensi informati laddove non si fosse già fatto, specificando il progetto a cui si sta facendo riferimento. La richiesta di consenso informato preventivo è una lettera con cui i genitori chiedono al dirigente scolastico e al corpo docente di essere preventivamente informati sui progetti prima che inizino, per decidere nella piena libertà educativa se far partecipare il figlio o esonerarlo. Si consegna quando si trovano progetti dubbi sul PTOF o sulle circolari.

(Vedi l'allegato "Consenso informato preventivo".)

2° PASSO

Richiedere la documentazione sul progetto. Fare una richiesta scritta, che sia consegnata di persona e protocollata in segreteria oppure inviata tramite posta elettronica certificata oppure tramite raccomandata A/R – non inviarla attraverso il figlio.

Richiedere:

- da chi è stato approvato il progetto (consiglio d'istituto/collegio docenti/commissione ad hoc);
- qual è l'associazione o ente che lo propone;
- la descrizione del progetto completo (non solo l'abstract);
- nome e titolo e curriculum degli esperti che interverranno;
- quali saranno i supporti didattici utilizzati (libri/audio/video/film etc.);

- test o questionari eventualmente somministrati;
- progettazione: obiettivo, strategia, fine.

(Vedi l'allegato "Modulo per Richiesta documentazione e Consenso Informato Preventivo".)

3° PASSO

Informare anche gli altri genitori, sia chi è in rete o nel comitato, sia chi non, una volta che si ha la documentazione in mano. Se non doveste ricevere la documentazione, caso avvenuto in più parti, riportare questa mancanza.

Siate prudenti, sempre sereni, anche se decisi, nel presentare le vostre preoccupazioni. Se riuscite, parlate informalmente con l'insegnante con cui avete più confidenza.

4° PASSO

Richiedere una riunione con il soggetto promotore e il corpo docente per esprimere i dubbi e le perplessità, con documenti alla mano (o senza, se non ve li hanno voluti consegnare).

5° PASSO

Richiedere, se il progetto viene riconosciuto dannoso, la sospensione dello stesso

Laddove la sospensione non dovesse avere seguito, chiedere di esonerare i propri figli, come da consenso informato, assicurandosi che gli venga proposta un'attività alternativa. In caso si decidesse di tenere il figlio a casa, è necessario giustificare l'assenza.

6° PASSO

Se il dirigente non dovesse rispondere, valutare di inoltrare le richieste protocollate anche agli uffici regionali e provinciali di cui trovate gli indirizzi su internet.

NOTA BENE:

Qualsiasi vostra azione sia documentata a testimonianza dei passi compiuti. Se avete avuto un dialogo orale con insegnanti, dirigente scolastico o operatori della scuola, inviategli via e-mail un resoconto scritto di quello che vi siete detti, chiedendogli di confermare se avete capito bene.

Se vi dicono che non si possono modificare decisioni già prese in merito a quanto già stabilito, chiedete di specificarvi quale normativa vigente lo vieti, affinché possiate documentarvi meglio.

In caso di difficoltà, non esitate a contattarci:

info@provitaefamiglia.it

www.provitaefamiglia.it



6. ALLEGATI

6.1 Lettera “Promozione alleanza con la scuola”

Al Dirigente Scolastico
Al Presidente del Consiglio di Istituto

Oggetto: **Promozione alleanza con la scuola**

Gentilissimo Dirigente Scolastico,

siamo genitori che hanno deciso di iscrivere i propri figli in questa scuola, di cui Lei dirige le funzioni, certi di aver affidato l'istruzione dei nostri ragazzi alla competenza e alla professionalità di tutti i suoi componenti.

Proprio perché genitori, sperimentiamo quotidianamente l'importanza del nostro ruolo, cioè di essere responsabili dell'educazione generale dei nostri figli, di avere il dovere prima che il diritto di accompagnarli verso la loro personale maturità morale, culturale e intellettuale. Per questo motivo sentiamo forte la responsabilità di collaborare con la scuola nel loro percorso formativo.

Questo è il motivo per cui Le indirizziamo questa cordiale lettera: assicurarLe che siamo e saremo sempre presenti, nel chiaro rispetto del principio di autonomia scolastica, per contribuire alla realizzazione dei fini propri del patto di corresponsabilità educativa: il maggior bene dei nostri ragazzi.

Come è noto, negli ultimi tempi l'armonia tra il principio di libertà educativa della famiglia, sancito dalle Dichiarazioni e dalle Convenzioni internazionali dei Diritti Umani e recepito dalla nostra stessa Costituzione, e il principio di autonomia scolastica, anche esso disciplinato dalla legge, è entrato spesso in crisi a causa dello svolgimento di corsi e progetti inerenti gli ambiti intimi e personalissimi della sessualità e dell'affettività, talvolta correlati a questioni di uguaglianze e disuguaglianze dipendenti dalla cosiddetta identità di genere, ambito identitario della persona umana attualmente oggetto di vivace e non definito dibattito in ambito psicologico e più generalmente scientifico (si parla in letteratura di Gender Theory).



PROTAGONISTI
NELLA SCUOLA

Le cronache hanno purtroppo recentemente riportato il verificarsi di scontri e fratture tra l'amministrazione scolastica e le famiglie sul merito e sul metodo con cui alcune di queste attività sono state introdotte o trattate nelle classi di bambini e bambine o ragazzi e ragazze. La maggior parte delle volte si è trattato di conflitti sul rispetto del diritto delle famiglie di essere sempre preventivamente e compiutamente coinvolte nello svolgersi di questi progetti, spesso inseriti a supporto dell'insegnamento di specifiche discipline curriculari (letture, conferenze, uscite di classe, testimonianze, etc.), e pertanto non immediatamente individuabili, almeno nel loro dettagliato svolgersi pratico, nel Piano dell'Offerta Formativa cui abbiamo aderito.

Con la presente vorremmo comunicarLe la nostra particolare sensibilità al tema della sessualità e dell'affettività trattata in ambito scolastico, e in generale a quei progetti che intendano affrontare temi che lambiscano quanto su detto, e chiederLe, quindi, di essere avvisati laddove dovessero presentarsi l'eventualità di progetti simili e di conoscere preventivamente il merito di ogni attività che potrebbe essere svolta su queste importanti tematiche.

Nel rinnovarLe la nostra fiducia e sicuri che verrà rispettato il nostro diritto di priorità, e libertà, educativa, certi di voler evitare ogni più inopportuna incomprensione in merito, le rinnoviamo la nostra stima, assicurandole la volontà di stringere e consolidare la cooperazione con tutto il corpo docente.

Le porgiamo cordiali saluti e auguri di buon lavoro,

Data_____

Firma _____

(madre/padredell'alunno_____)



6.2 Lettera “Richiesta documentazione e consenso informato preventivo”

Al Dirigente Scolastico
Al Presidente del Consiglio di Istituto

Oggetto: **Richiesta documentazione e consenso Informato Preventivo**

Progetto _____ presente nell'area
_____ del PTOF/Circolare n° _____ del
_____ /Avviso ai genitori del _____

Egregio Dirigente,

con il presente documento, il/la sottoscritto/a _____
padre/madre dell'alunno/a _____
frequentante la classe _____ di questo Istituto

In conformità a quanto stabilito dalla Nota Ministeriale n. 19534 del 20-11-2018:

- che “ai fini della predisposizione del PTOF la scuola deve promuovere i necessari rapporti con tutti i portatori di interesse [genitori anzitutto] , prendendo in considerazione le proposte e i pareri formulati dagli organismi e dalle associazioni dei genitori e, per le scuole secondarie di secondo grado, degli studenti”;
- che “tutte le attività didattiche inserite nel PTOF, anche ove aggiunte in corso d'anno, devono essere portate tempestivamente a conoscenza delle famiglie, o degli studenti se maggiorenni”;
- in particolare, per quelle che prevedano l'acquisizione di obiettivi di apprendimento ulteriori rispetto a quelli di cui alle indicazioni nazionali di riferimento.
- che ciò dovrebbe avvenire al più tardi al momento dell'iscrizione a scuola, ma è comunque necessario che si provveda con congruo anticipo rispetto all'inizio di ciascuna attività”;
- che “la partecipazione a tutte le attività che non rientrano nel curriculum obbligatorio, ivi inclusi gli ampliamenti dell'offerta formativa di cui all'articolo 9 del D.P.R. n. 275 del 1999, è, per sua natura, **facoltativa e prevede la richiesta del consenso** dei genitori per gli studenti minorenni, o degli stessi se maggiorenni.
- In caso di non accettazione, gli studenti possono astenersi dalla frequenza. Al fine del consenso, è necessario che l'informazione alle famiglie sia esaustiva e tempestiva”.

CHIEDE

- di essere preventivamente informato nel dettaglio, di tutti i percorsi educativi, lezioni, attività didattiche che questa Istituzione Scolastica proporrà riguardanti: a) questioni fisiche e morali connesse con la sfera affettiva e sessuale dei discendenti;



PROTAGONISTI
NELLA SCUOLA

b) campagne contro il bullismo, le discriminazioni, la violenza di genere, il femminicidio; c) campagne connesse ai temi della parità tra i sessi e degli stereotipi di genere; d) attività previste in applicazione del c.16, art. 1 della legge 107/2015; e) che coinvolgendo "le convinzioni religiose e filosofiche" della famiglia non possono rivolgersi ai minori senza il consenso dei genitori;

- che sia richiesto **esplicito consenso informato** e sottoscritto dal genitore alla partecipazione o non partecipazione del proprio figlio all'attività in oggetto;
 - che nella notifica sia descritto in modo dettagliato il contenuto dell'attività didattica in questione, in particolare:
 - Iter di approvazione del progetto (Consiglio d'Istituto/Collegio Docenti/Commissione).
 - Ente o associazione proponente.
 - Educatori/professionisti/esperti che interverranno (nome, titolo, curriculum).
 - Supporti didattici utilizzati (libri/audio/video/slide/etc.).
 - Questionari e test somministrati.
 - Progettazione: obiettivo e strategie utilizzate per raggiungerlo (non abstract).
- che, in mancanza del mio consenso scritto, sia offerta a mio/a figlio/a la possibilità di frequentare un'attività alternativa.

Confidando nell'operato della scuola volto a istruire senza sostituirsi all'opera educativa che spetta ai genitori, ritengo prioritario che tali importanti tematiche possano essere affidate alla sensibilità della famiglia stessa e opportunamente condivise. Esprimo, quindi, apprezzamento e gratitudine per il sostegno che la S.V. vorrà in ogni circostanza fornirmi per facilitare l'esercizio libero, democratico e civile dei diritti di genitore, nel rispetto dello sviluppo della personalità d... mi... figli..., garantito dall'art.3, secondo comma, della Costituzione.

Augurando buon lavoro resto a disposizione per una sempre maggiore collaborazione e alleanza tra l'Istituto familiare e quello scolastico.

Data_____

Firma _____



6.3 Lettera “Consenso informato preventivo”

Al Dirigente Scolastico
Al Presidente del Consiglio di Istituto

Oggetto: **Consenso Informato Preventivo**

Il /la sottoscritto/a

genitore dell'allievo/a..... Classe.....

In conformità a quanto stabilito dalla Nota Ministeriale n. 19534 del 20-11-2018:

- che “ai fini della predisposizione del PTOF la scuola deve promuovere i necessari rapporti con tutti i portatori di interesse [genitori anzitutto] , prendendo in considerazione le proposte e i pareri formulati dagli organismi e dalle associazioni dei genitori e, per le scuole secondarie di secondo grado, degli studenti”;
- che “tutte le attività didattiche inserite nel PTOF, anche ove aggiunte in corso d'anno, devono essere portate tempestivamente a conoscenza delle famiglie, o degli studenti se maggiorenni”;
- in particolare, per quelle che prevedano l'acquisizione di obiettivi di apprendimento ulteriori rispetto a quelli di cui alle indicazioni nazionali di riferimento.
- che ciò dovrebbe avvenire al più tardi al momento dell'iscrizione a scuola, ma è comunque necessario che si provveda con congruo anticipo rispetto all'inizio di ciascuna attività”;
- che “la partecipazione a tutte le attività che non rientrano nel curriculum obbligatorio, ivi inclusi gli ampliamenti dell'offerta formativa di cui all'articolo 9 del D.P.R. n. 275 del 1999, è, per sua natura, facoltativa e prevede la richiesta del consenso dei genitori per gli studenti minorenni, o degli stessi se maggiorenni.
- In caso di non accettazione, gli studenti possono astenersi dalla frequenza. Al fine del consenso, è necessario che l'informazione alle famiglie sia esaustiva e tempestiva”.

Con la presente chiede:

- che siano “portate tempestivamente a conoscenza delle famiglie e degli studenti se maggiorenni tutte le attività didattiche inserite nel PTOF, anche ove aggiunte in corso d'anno; in particolare, per quelle che prevedano l'acquisizione di obiettivi di apprendimento ulteriori rispetto a quelli di cui alle indicazioni nazionali di riferimento”

Nello specifico i progetti e le attività educativo- didattiche relativi a : pari opportunità; bullismo e cyberbullismo; - educazione all'affettività e sessuale; dispersione scolastica; educazione civica, alla legalità, alla salute; superamento di discriminazioni e violenze relativi al genere e all'orientamento sessuale ...



PROTAGONISTI
NELLA SCUOLA

- e ogni altra iniziativa della Scuola che coinvolga temi sensibili - che abbiano cioè a che fare con l'etica, l'educazione affettiva e sentimentale, l'educazione religiosa o in generale siano in funzione dell'attuazione del comma 16 (art.1) della Legge 107.
- 2) Che sia richiesto esplicito consenso informato e sottoscritto dal genitore alla partecipazione o non partecipazione del proprio figlio all'attività.
- 3) Che qualora l'attività si svolga in orario normale di lezione, venga offerta al figlio la possibilità di essere esonerato dalla frequenza.

Tanto al fine di poter esercitare, secondo quanto previsto dalla normativa vigente, il proprio diritto - dovere di partecipazione alla vita scolastica.

Ringraziando, sicuro di un favorevole accoglimento della presente istanza, resta a disposizione per una sempre maggiore collaborazione e alleanza tra l'istituto familiare e quello scolastico e porge cordiali saluti

Data _____

Firma _____

Allegati

- Nota Ministeriale n. 19534 del 20-11-2018:

- Documentazione giuridica di riferimento:

l'art. 26, comma 3, della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'uomo;

l'art. 2 della Convenzione Europea sulla Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo;

l'art. 14, comma 1e 2 della Convenzione Internazionale sui Diritti dell'Infanzia e dell'A-

dolescenza; gli art. 29, 30, 33 e 34 della Costituzione Italiana;

gli art. 316 e 147 del Codice Civile; DPR 275 – 1999 art 4, 8,9

DPR 59 – 2004

DPR 89 - 2009

Circolare MIUR 1972 del 15/09/ 2015

Legge 107 del 13 Luglio 2015 comma 14, n. 5

Linee Guida di Attuazione del Comma 16 L.107/2015 (riga 9 pag.17).



6.4 PEC - Punti aggiuntivi

Vista la possibilità della presenza nelle scuole, di alcune proposte legate all'educazione di genere, non sempre condivisa da genitori e famiglie si rende necessaria la revisione del Patto di Corresponsabilità Educativa affinché tale azione contribuisca ad una più proficua collaborazione tra tutte le componenti la comunità scolastica. Vista la circolare ministeriale n. 4321 del 6/7/2015, nonché il punto 14, n. 5 della legge 107 del 13/7/2015 (la "Buona Scuola") i genitori e gli studenti adulti propongono l'inserimento dei seguenti punti:

Nell'articolo relativo agli impegni del Dirigente:

- prendere iniziative efficaci nel far conoscere l'Offerta Formativa della scuola ed il Regolamento di Istituto;
- richiedere alle famiglie il Consenso Informato Preventivo in riferimento alle attività extracurricolari-facoltative riguardanti progetti relativi al bullismo, educazione all'affettività, superamento di discriminazioni relativi al genere e all'orientamento sessuale, pari opportunità, dispersione scolastica, educazione alla cittadinanza e alla legalità e ogni altra iniziativa che coinvolga, più strettamente l'ambito valoriale e dell'educazione sessuale;
- esonerare gli studenti dal frequentare le suddette attività nel caso in cui siano giudicate dai genitori e dagli studenti adulti opposte o non compatibili con la loro visione valoriale e religiosa;
- fornire agli studenti valida attività alternativa nel caso dette attività siano realizzate in orario curricolare.

Nell'articolo relativo agli impegni dei genitori:

- conoscere la proposta formativa della scuola e partecipare al progetto educativo contribuendo al suo arricchimento ed alla sua realizzazione anche sul piano operativo;
- informarsi puntualmente delle attività extracurricolari per collaborare nella loro definizione che sia condivisa e partecipata;
- chiedere l'esonero dalla frequenza di attività extracurricolari non rispondenti ai valori educativi della famiglia;
- presentare proposte di educazione all'affettività, di cui la scuola dovrà tenere conto nel programmare le attività attraverso i Consigli di Classe, i comitati e le associazioni dei genitori.

Nell'articolo relativo agli impegni dei docenti:

- creare un clima di collaborazione con la famiglia in fase di progettazione didattica, di realizzazione delle attività e di verifica e valutazione delle stesse.

(Fonte "Comitato Difendiamo i Nostri Figli")



PROTAGONISTI
NELLA SCUOLA

6.5 Nota Ministeriale 19534

m pi.AOODGOSV.REGISTRO UFFICIALE.U.0019534.20-11-2018



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Dipartimento per il sistema educativo di istruzione e di formazione
Direzione Generale per gli Ordinamenti Scolastici e la valutazione del sistema nazionale di istruzione
 e
Direzione Generale per lo studente, l'integrazione e la partecipazione

Alle istituzioni scolastiche statali

per il tramite degli USR

Oggetto: Piano triennale dell'offerta formativa

Pervengono a queste Direzioni quesiti da parte di numerose famiglie e istituzioni scolastiche in merito alla tempistica con la quale il Piano triennale dell'offerta formativa (PTOF) deve essere approvato e comunicato alle famiglie, nonché alle modalità con le quali le famiglie devono esprimere il consenso, ove occorra, al fine della partecipazione degli alunni e studenti alle attività extra-curricolari ivi previste.

Ai fini della predisposizione del PTOF la scuola deve promuovere i necessari rapporti con tutti i portatori di interesse e, prendendo in considerazione le proposte e i pareri formulati dagli organismi e dalle associazioni dei genitori e, per le scuole secondarie di secondo grado, degli studenti.

Il PTOF deve, necessariamente, essere predisposto antecedentemente alle iscrizioni, per consentire alle famiglie di conoscere l'offerta formativa delle scuole così da assumere scelte consapevoli in merito all'iscrizione dei figli.

Maggiori particolari al riguardo sono rinvenibili nella nota n. 17832 del 16 ottobre u.s., in merito al PTOF e alla rendicontazione sociale.

Per la scuola secondaria, le famiglie dovranno anche sottoscrivere il Patto educativo di corresponsabilità.

Inoltre, sarebbe opportuno che la predisposizione del PTOF fosse anticipata il più possibile. Comunque, tutte le attività didattiche inserite nel PTOF, anche ove aggiunte in corso d'anno, devono essere portate tempestivamente a conoscenza delle famiglie, o degli studenti se maggiorenni.





Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Dipartimento per il sistema educativo di istruzione e di formazione
Direzione Generale per gli Ordinamenti Scolastici e la valutazione del sistema nazionale di istruzione
E
Direzione Generale per lo studente, l'integrazione e la partecipazione

Ciò vale, in particolare, per quelle che prevedano l'acquisizione di obiettivi di apprendimento ulteriori rispetto a quelli di cui alle indicazioni nazionali di riferimento. Come detto, ciò dovrebbe avvenire al più tardi al momento dell'iscrizione a scuola, ma è comunque necessario che si provveda con congruo anticipo rispetto all'inizio di ciascuna attività.

La partecipazione a tutte le attività che non rientrano nel curriculum obbligatorio, ivi inclusi gli ampliamenti dell'offerta formativa di cui all'articolo 9 del D.P.R. n. 275 del 1999, è, per sua natura, facoltativa e prevede la richiesta del consenso dei genitori per gli studenti minorenni, o degli stessi se maggiorenni. In caso di non accettazione, gli studenti possono astenersi dalla frequenza.

Al fine del consenso, è necessario che l'informazione alle famiglie sia esaustiva e tempestiva.

Infine, ferma restando l'autonomia dell'istituzione scolastica, si invitano le scuole a limitare la previsione di attività che richiedano un contributo economico da parte delle famiglie, al fine di favorire la più ampia partecipazione possibile, oppure ad attivare sponsorizzazioni, sulla base della normativa vigente, o a individuare altre forme di contribuzione in favore delle famiglie meno abbienti.

Il Direttore Generale DGOSV
Maria Assunta PALERMO
Documento Firmato Digitalmente

Il Direttore Generale DGSIP
Giovanna BODA
Documento Firmato Digitalmente



PROTAGONISTI
NELLA SCUOLA

6.6 F.A.Q. alla Nota Ministeriale 19534

Di seguito rispondiamo ad alcune domande inerenti alla Nota MIUR sul consenso informato.

Perché questa Nota del Miur è un passo importantissimo per la nostra battaglia?

Perché viene a rompere le uova nel paniere a tutti coloro che vorrebbero indottrinare i nostri figli indisturbati!

Proprio per questo la sua uscita ha sollevato interpretazioni e critiche *fantasiose*. Abbiamo ritenuto opportuno raccogliere queste interpretazioni e critiche e rispondere a quelle più frequenti, per aiutare i genitori a districarsi nel burocratese che a volte confonde!

La nota ministeriale numero 19534 del 20 novembre (che trovate qui completa) chiarisce definitivamente che tutte le attività che non rientrano nel curriculum obbligatorio sono facoltative e prevedono la richiesta di consenso informato alle famiglie degli studenti, che sia dettagliato e immediato.

“La partecipazione a tutte le attività che non rientrano nel curriculum obbligatorio, ivi inclusi gli ampliamenti dell’offerta formativa di cui all’articolo 9 del D.P.R. n. 275 del 1999, è, per sua natura, facoltativa e prevede la richiesta del consenso dei genitori per gli studenti minorenni, o degli stessi se maggiorenni. In caso di non accettazione, gli studenti possono astenersi dalla frequenza. Al fine del consenso, è necessario che l’informazione alle famiglie sia esaustiva e tempestiva.”

Cosa si intende per curriculum obbligatorio?

Il termine “curriculum obbligatorio” si riferisce alle materie scolastiche con specifica cattedra, voti, esami.

L’orario scolastico annuale, infatti, (cioè le 5/6 ore che i nostri figli passano a scuola) è così composto = “curriculum obbligatorio” (80%) + attività integrative (20%).

Non rientrano quindi nel curriculum obbligatorio tutte quelle attività definite dalla scuola autonomamente, a partire dagli ampliamenti dell’offerta formativa fino alle attività integrative (quelle a cui si riferisce il comma 16 della Buona Scuola per capirci!). Le attività deliberate in autonomia dalla scuola, infatti, devono essere approvate con il consenso di tutte le componenti, attraverso l’approvazione del PTOF e prevedere opzioni di scelta, così come ribadisce anche questa nota.

Noi genitori possiamo intervenire su questa quota del 20 % di attività integrative e ampliamento offerta formativa?



Sì, decisamente sì. Lo ribadisce anche la stessa nota:

"Ai fini della predisposizione del PTOF la scuola deve promuovere i necessari rapporti con tutti i portatori di interesse e, prendendo in considerazione le proposte e i pareri formulati dagli organismi e dalle associazioni dei genitori e, per le scuole secondarie di secondo grado, degli studenti."

Una volta iscritto mio figlio, il PTOF si dà per accettato totalmente e indiscussamente?

Non basta aver sottoscritto il PTOF per dare per conosciute e approvate tutte le attività, soprattutto perché di norma, al momento dell'iscrizione le attività sono indicate in forma generale e mai puntuale. E' necessario che man mano che la scuola riempie con progetti precisi le caselle indicate da generici "Educazione alla cittadinanza", questi siano immediatamente portati a conoscenza delle famiglie, perché possano esprimere il loro consenso informato, cioè possano esprimere dissenso e sollevare il proprio figlio dal parteciparvi. *"Inoltre, sarebbe opportuno che la predisposizione del PTOF fosse anticipata il più possibile. Comunque, tutte le attività didattiche inserite nel PTOF, anche ove aggiunte in corso d'anno, devono essere portate tempestivamente a conoscenza delle famiglie, o degli studenti se maggiorenni. Ciò vale, in particolare, per quelle che prevedano l'acquisizione di obiettivi di apprendimento ulteriori rispetto a quelli di cui alle indicazioni nazionali di riferimento. Come detto, ciò dovrebbe avvenire al più tardi al momento dell'iscrizione a scuola, ma è comunque necessario che si provveda con congruo anticipo rispetto all'inizio di ciascuna attività."*

Il "Consenso informato preventivo dei genitori" lede i diritti della scuola?

Occorre anzitutto definire chi è la scuola intesa come comunità educante di cui fanno parte anche i genitori alla pari dei docenti.

Contratto sindacale 2018 art 24. 2. "Appartengono alla comunità educante il dirigente scolastico, il personale docente ed educativo, il DSGA e il personale amministrativo, tecnico e ausiliario, nonché le famiglie, gli alunni e gli studenti che partecipano alla comunità nell'ambito degli organi collegiali previsti dal d.lgs. n. 297/1994.

Come possono i genitori ledere i diritti della scuola di cui sono parte indispensabile, esprimendo il loro consenso consapevole e informato? Sembra il contrario: che non possa esserci la scuola-comunità se non vi è la collaborazione e il consenso di una parte essenziale: i genitori. A riprova la Costituzione (art. 34) afferma che "la scuola è aperta a tutti" coloro che vogliono liberamente frequentarla; dice che "l'istruzione è obbligatoria" non la frequenza scolastica, tanto è che ogni famiglia può ricorrere all'"istruzione parentale".

Il "Consenso informato preventivo dei genitori" lede l'autonomia scolastica?

"L'autonomia didattica è finalizzata al perseguimento degli obiettivi generali del sistema nazionale di istruzione, nel rispetto della libertà di insegnamento, della libertà di scelta educativa da parte delle famiglie e del diritto ad apprendere".(Legge 59 - 1997 art. 21.9).



Se l'autonomia è il risultato dell'incontro di due libertà (dei docenti e dei genitori) significa che i genitori debbano essere d'accordo per poter esercitare delle scelte libere e non costrette. Questo non significa che occorra raggiungere sempre l'unanimità né per i docenti né per i genitori o gli studenti, ma che in caso di dissensi – nessuno abbia il "potere di veto" nei riguardi degli altri, – e che, dall'altra, non si proceda con la prevaricazione, ma si ricerchi le soluzioni che rispettino le minoranze, ed eventuali obiezioni di coscienza della singola famiglia. Infatti "Il Piano triennale dell'offerta formativa comprende e riconosce le diverse opzioni metodologiche, anche di gruppi minoritari, ... (comma 14.2 legge 107 del 2015).

Il "Consenso informato preventivo dei genitori" lede la libertà di insegnamento?

DPR 275 – 1999, art 1.2. L'autonomia delle istituzioni scolastiche è garanzia di libertà di insegnamento e di pluralismo culturale e si sostanzia nella progettazione e nella realizzazione di interventi di educazione, formazione e istruzione mirati allo sviluppo della persona umana, adeguati ai diversi contesti, alla domanda delle famiglie e alle caratteristiche specifiche dei soggetti coinvolti". *Se la libertà di insegnamento non è arbitrio ma finalizzata allo sviluppo della persona umana e alla domanda delle famiglie, come può essere lesa dal loro consenso, dalla loro domanda, dalla loro proposta?*

Il "Consenso informato preventivo dei genitori" lede la professionalità dei docenti?

Ogni professionalità si confronta e acquisisce il consenso dei destinatari della propria prestazione. Nessuno ingegnere, avvocato o artista pretende di imporre il proprio servizio o i propri prodotti, anzi l'ampiezza del consenso è riprova di maggior professionalità, viceversa ogni imposizione burocratica o monopolio senza libertà di scelta danneggia la qualità delle prestazioni. Il consenso dei genitori e degli allievi sono la riprova migliore della professionalità dei docenti.

Il "Consenso informato preventivo dei genitori" vanifica le scelte degli organi collegiali?

Le decisioni degli organi collegiali vanno prese in rappresentanza dei docenti, dei genitori degli studenti. Quindi la prima verifica che si impone è in quale misura i rappresentanti nel deliberare si sono fatti carico delle domande e delle attese espresse dai propri elettori. Inoltre le delibere degli organi collegiali non possono mai prevaricare né la libertà di insegnamento dei docenti, né la libertà di scelta delle famiglie né danneggiare il diritto all'apprendimento degli allievi. Non corrisponde al diritto affermare che il PTOF vada accettato nel suo insieme e da tutti docenti, genitori, e studenti, tant'è che lo stesso sindacato nel Contratto sindacale 2018 ribadisce che: "La progettazione educativa e didattica, che è al centro dell'azione della comunità educante, è definita con il piano triennale dell'offerta formativa, ... nel rispetto della libertà di insegnamento. (CCNL 2018 art 24.3). Quanto vale per la libertà di insegnamento non può non valere per la libertà educativa



dei genitori (legge 59 – 1997 art 21.9).

Il "Consenso informato preventivo dei genitori" non conta nei libri di testo?

Il consenso/dissenso dei genitori non può che essere preso in dovuta considerazione dai rappresentanti dei genitori, quando in consiglio di classe o nel Consiglio di Istituto concorrono all'adozione dei testi.

Qualora il Collegio docente e il Consiglio di Istituto, data la maggioranza per legge spetta al personale, adottino testi non condivisi dai genitori, questi non possono essere costretti ad acquistarli, dato che sono "i titolari dell'istruzione dei propri figli" (articolo 30 della Costituzione).

Il "Consenso informato preventivo dei genitori" non conta nei riguardi di quanto insegna il singolo docenti nell'orario normale di lezione?

Di fronte a insegnamenti, non condivisi dai genitori, questi in veste di "titolari dell'istruzione dei propri figli" (articolo 30 della Costituzione) possono intervenire:

- ▶ *nei colloqui e negli incontri assembleari con i docenti coinvolti,*
- ▶ *attraverso gli organi collegiali e le proprie associazioni genitori,*
- ▶ *con segnalazioni e reclami alle autorità, chiedendo conferma della legittimità di tali insegnamenti non previsti dalle Indicazioni Nazionali.*



PROTAGONISTI
NELLA SCUOLA

BIBLIOGRAFIA

- Atzori C., *Gendercrazia, nuova utopia. Uomo e donna al bivio tra relazione o disintegrazione*, SugarCo, 2015
- Brizendine L., *Il cervello delle donne*, Rizzoli, Milano, 2009
- Brizendine L., *Il cervello dei maschi*, Rizzoli, Milano, 2010
- Cantelmi T., *Nati per essere liberi*, Edizioni Paoline, 2015
- Cantelmi T., Scicchitano M., *Educare al femminile e al maschile*, Edizioni Paoline, 2013
- Carbone G.M., *Gender. L'anello mancante?*, ESD, Bologna, 2015
- Colapinto J., *Bruce Brenda e David. Il ragazzo che fu cresciuto come una ragazza*, Ed. San Paolo, 2014
- Gandolfini M., *Mamma e papà servono ancora?*, Edizioni Cantagalli, Siena, 2014
- Guzzo G., *Cavalieri e principesse*, Edizioni Cantagalli, Siena, 2017
- Marchesini, R., *Quelli che l'ideologia gender non esiste*, La Nuova Bussola Quotidiana, 30/03/2015
- Puccetti R., *LegGender Metropolitane*, ESD, Bologna, 2016
- Rhoads, *Uguale mai*, Lindau, Torino, 2004
- Sax L., *Why gender matters*, Three Rivers Press, NY 2005
- Vitale A., *Gender questo sconosciuto*, Fede & Cultura, Verona, 2016



NORMATIVA

Piano d'azione straordinario contro la violenza sessuale e di genere

Articolo 5 del decreto legge n. 93 del 14 agosto 2013, convertito nella legge n. 119/2013; adottato con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 7 luglio 2015 e registrato dalla Corte dei Conti il 25 agosto 2015

http://www.pariopportunita.gov.it/images/piano_contro_violenzasessualeedigendere_2015.pdf

<http://www.partecipa.gov.it/media/1027/descrizione-del-piano-d-azione-straordinario-contro-la-violenza-sessuale-e-di-genere.pdf>

Legge 107 "Buona Scuola" 15 luglio 2015

<http://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2015/07/15/15G00122/sg>

Nota agli UU_SS_RR per POF del 06 luglio 2015

http://hubmiur.pubblica.istruzione.it/alfresco/d/d/workspace/SpacesStore/2fec6734-eff2-413b-aeaf-98b0aa349c1d/Nota_agli_UU_SS_RR_per_POF.pdf

Avviso pubblico MIUR-DPO per la settimana contro la violenza e la discriminazione 03 dicembre 2014

<http://www.pariopportunita.gov.it/index.php/bandi-e-avvisi/47-avvisi/2564-avviso-pubblico-miur-dpo>

http://www.pariopportunita.gov.it/images/nota_avviso_6992_01-12-20141.pdf

http://www.pariopportunita.gov.it/images/stories/documenti_vari/UserFiles/IL_Dipartimento/UNAR/AVVISO_PUBBLICO_MIUr_DPO_2014.pdf

Strategia nazionale per la prevenzione e il contrasto delle discriminazioni basate sull'orientamento sessuale e sull'identità di genere" giugno 2013

<http://www.unar.it/unar/portal/wp-content/uploads/2014/02/LGBT-strategia-unar-17x24.pdf>

"Misure urgenti in materia di istruzione, università e ricerca"

Decreto legge 12 settembre 2013 n.104

<http://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2013/11/11/13A09118/sg>



PROTAGONISTI
NELLA SCUOLA

“Standard per l'Educazione Sessuale in Europa”, Ufficio Regionale per l'Europa dell'OMS e BZgA 2010

<http://www.provitaefamigli.it/wp-content/uploads/2015/11/OMS-Standard-per-l%E2%80%99Educazione-Sessuale-in-Europa-.pdf>

“Norme per la parità scolastica e disposizioni sul diritto allo studio e all'istruzione”

Legge 10 marzo 2000, n. 62 pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 67 del 21 marzo 2000
<http://www.camera.it/parlam/leggi/00062l.htm>

Circolare, attuazione dl 93/2013: la Settimana nazionale contro la violenza e la discriminazione 04 dicembre 2013

http://www.istruzione.it/allegati/prot26_13.pdf

Disposizioni urgenti in materia di sicurezza e per il contrasto della violenza di genere, nonché in tema di protezione civile e di commissariamento delle province D.L. n. 93/2013 convertito dalla L. n. 119/2013 14 agosto 2013

<http://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2013/08/16/13G00141/sg>

“Norme per la parità scolastica e disposizioni sul diritto allo studio e all'istruzione” Legge 10 marzo 2000, n. 62

pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 67 del 21 marzo 2000
<http://www.camera.it/parlam/leggi/00062l.htm>

Regolamento recante norme per il dimensionamento ottimale delle istituzioni scolastiche e per la determinazione degli organici funzionali dei singoli istituti

Decreto del Presidente della Repubblica n. 233 del 18 giugno 1998
<http://archivio.pubblica.istruzione.it/argomenti/autonomia/documenti/dimensionamento.htm>

Testo Unico delle disposizioni legislative vigenti in materia di istruzione, relative alle scuole di ogni ordine e grado

Decreto Legislativo 297/1994
http://archivio.pubblica.istruzione.it/comitato_musica_new/normativa/allegati/dlgs160494.pdf





**PROVITA
& FAMIGLIA**

www.provitaefamiglia.it
info@provitaefamiglia.it